

MAICO
Apparecchi acustici invisibili
contro la sordità
Visite e prove gratuite tutti i giorni

Foggia • Via S.M. Della Neve, 13
Tel. 0881-77.65.78
Lucera • Via Quaranta, 3
Tel. 0881-52.27.54
Manfredonia • C.so Manfredi, 183
Tel. 0884-51.19.90
San Severo • Via M. Tondi, 40/42
Tel. 0882-33.10.09

il P rovinciale

GIORNALE DI OPINIONE DELLA PROVINCIA DI FOGGIA
FONDATA DA FRANCO MARASCA

ANNO XXII

2
2010

Una copia € 2,00
Sped. in abb. post. 50%

Nonostante l'estate, è sempre...

...Emergenza strade sui Monti Dauni

Sta per entrare nel vivo la stagione turistica 2010. Almeno, quella parte di flusso turistico legata ai mesi estivi, visto che, nonostante i proclami e le buone intenzioni, non si riesce a fare della Capitanata una meta capace di accogliere ospiti interessati nel corso di tutto l'anno. E sì che non mancano le occasioni di richiamo e di curiosità che prescindono dalle pur meravigliose spiagge che la provincia di Foggia è in grado di esibire. Ci si limita a tutto ciò che ruota intorno al culto di San Pio ed ai santuari limitrofi, sottovalutando le testimonianze storiche e culturali che fanno della Capitanata uno scrigno unico nel suo genere, certamente in Italia. Destagionalizzazione, chi è costei?

Qui a lato, Antonio Gelormini sottolinea con giustificato rammarico i ritardi e le dimenticanze che caratterizzano la politica di sviluppo del Gargano e la definitiva affermazione di una infrastruttura indispensabile quale l'aeroporto «Gino Lisa». In questa nota, da parte nostra, intendiamo proporre alcuni degli appunti contenuti nelle pagine del *cahier de doléances* riguardante la provincia di Foggia che, sarà bene ricordarlo, non è soltanto «il Promontorio».

Vogliamo aprire il sipario sull'altrettanto allettante scenario dei Monti Dauni? E vogliamo evidenziare in quali condizioni versino le strade che portano a e da queste contrade che, sia pure per altri versi rispetto al Gargano, sono ugualmente magiche e affascinanti? Strade mal messe e mal tenute, con frane ricorrenti che rischiano l'isolamento di genti e paesi che per la maggior parte contano su un'economia che non può rinunciare ai contatti col resto della provincia. Emblematico il caso di Celle San Vito, ma non meno problematica la situazione della «provinciale» che da Castelluccio Valmaggiore porta a Faeto (unica via di comunicazione con il resto della Capitanata) che «vanta» ben due frane, una delle quali a poche centinaia di metri dall'ingresso in paese, restringe sempre più la sede stradale e approfondisce le buche presenti. Chiedere, per credere, agli autisti dei mezzi pubblici che garantiscono i collegamenti tra Faeto e Lucera a quali e quante peripezie sono costretti per poter attraversare quei trenta metri di terreno. E con quali rischi per l'incolumità propria e dei passeggeri trasportati?

Ma anche altrove la situazione non è più edificante: sedi stradali sempre insicure, con insufficiente o nulla segnaletica, disseminate di buche. Un autentico percorso di guerra che non si sa bene per quale recondito motivo dovrebbe incoraggiare la gente a recarsi sui Monti Dauni per cercare tranquillità e aria buona. Ma c'è di più: così continuando, alcuni di questi paesi rischiano l'isolamento, le persone non potranno allontanarsi, gli ammalati che necessitano di cure o ricovero urgenti dovranno rassegnarsi al peggio.

È o non è emergenza, questa? E quale emergenza più grave di quella descritta è stata affrontata nel frattempo, se è vero che frane e dissesti fanno bella mostra di sé da mesi, in alcuni casi da anni?

E il ripristino della statale 90, annunciato per la prima settimana di luglio dopo circa quattro anni di disagi e danni per l'economia e la qualità della vita degli abitanti dei paesi coinvolti, quando si è concretizzato se non dopo l'intervento della Protezione civile e l'impiego dell'esercito in contemporanea con l'interruzione della linea ferroviaria nei pressi di Montaguto?

Disarma la rassegnazione degli amministratori di tutti questi centri, così come delle popolazioni: gente abituata al sudore dei campi, alle fatiche della quotidianità, alla conquista tenace di ogni piccolo mezzo di sostentamento, forse non trova la forza di mettere in gioco la propria dignità per «rivendicare» un diritto, non già il superfluo.

E ora che anche per i Monti Dauni comincia la stagione turistica, con la consueta e suggestiva «offerta» dei boschi, dei tratturi, della gastronomia, dell'aria salubre, dell'accoglienza calda e genuina, delle sagre e delle tradizioni da condividere con gli ospiti, come si farà a superare la remora delle strade dissestate e del pericolo legato alle frane?

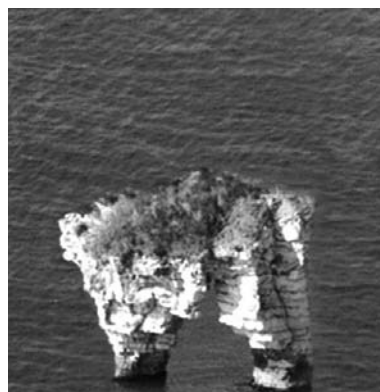
Continuiamo ad essere convinti che tutto ciò che il Preappennino è in grado di regalare vale anche il rischio di un percorso malmesso, ma ugualmente crediamo che questo non sia il modo migliore di dare il «benvenuto» a chi giunge intenzionato a spendere una parte delle sue risorse contribuendo ad un'operazione economica che per questi paesi è sempre una importante boccata d'ossigeno.

Forse un segnale di ribellione civile andrebbe quanto meno abbozzato da parte degli amministratori locali e delle popolazioni penalizzate, facendone giungere gli echi nelle stanze e alle orecchie di chi è preposto a provvedere e dimostrare, per giustificare il non intervento, che esistono emergenze più urgenti di questa. Il che non sarà proprio agevole.

Duilio Paiano

Il periodo clou del turismo in Capitanata

Una regione «quattro stagioni» vittima del teatro dell'assurdo



Mentre nel Salento Lecce e il ceselino del suo artistico barocco vengono scelti quale location ideale e permanente dell'International Tourfilm Festival, all'altro capo della Puglia va in scena una sorta di commedia dell'assurdo sul controverso palcoscenico del turismo locale. In Capitanata si è oltre il «non senso» e si rasenta il confine del tragico, per l'assenza di qualsiasi copione programmatica, in un settore decisamente strategico e vitale per ciascuno degli ambiti territoriali interessati.

In questo suggestivo lembo di Puglia, declinato dall'attraente caleidoscopio naturale, storico e spirituale, composto dal Gargano, dall'Antica Daunia e dalle Isole Diomedee (Tremeti). Dai santuari di Monte Sant'Angelo e Padre Pio, dalla piana del Tavoliere, dai Cantori di Carpino e dalle uve crustacee del Nero di Troia. Da un promontorio roccioso reso aspro dai dirupi a picco sull'Adriatico e nel contempo addolcito dalla spontaneità di una rigogliosa macchia mediterranea. Nonché dall'abbraccio trasparente delle sue baie sabbiose. Da tempo il paradosso, il lamento cicalesco e una certa normalizzazione accidiosa rendono vano qualsiasi sporadico accenno di riscatto o qualsivoglia abbozzato tentativo di orgoglio imprenditoriale.

In questa macroarea di Puglia, che rappresenta oltre la metà del potenziale ricettivo dell'intera regione, si continua a non avere voce in capitolo e a non riuscire ad influenzare decisioni e scelte istituzionali in tema di viabilità, trasporti, assetto paesaggistico e promozione del territorio. Nel bel mezzo di una stagione turistica tra le più difficili da programmare e più critiche da gestire, ci si permette il lusso di affrontarla senza l'Assessore Provinciale al ramo. Senza l'interlocutore di riferimento sul territorio per la guida regionale del settore.

Prim'ancora della questione soggettiva, legata alla scelta individuale dell'in-

caricato, a sconcertare è piuttosto l'oggettiva vacanza di funzione nel periodo tipico dell'annata turistica. La politica persevera nel mettere in evidenza tutte le sue contraddizioni. Pronta a rivendicare equilibri di partito, appena un reffolo di vento l'attraversa, ma incapace di piglio decisionale quando si tratta di verificare la tenuta delle coalizioni e la concretezza incisiva dei piani programmatici.

In tanto assordante silenzio assume toni da «predica nel deserto» anche il reclamo esasperato di un segno tangibile e imprescindibile di intervento, del sistema aeroportuale pugliese, verso i tentativi di riqualificazione, rilancio e modernizzazione di un'offerta turistica da tempo in balia di onde senza cresta. Un sistema territoriale solo teoricamente espresso, che vorrebbe tornare a praticare la sua forte vocazione attrattiva, trovando il modo di recuperare, nel contempo, una smarrita capacità nel trattenere flussi turistici, attenzioni globali e domanda internazionale.

Per questo, è forse arrivato il momento di chieder conto alla Aeroporti di Puglia Spa del suo apporto al processo di crescita economica e sociale dell'intera regione, in virtù di quella posizione di concessionaria monopolista del sistema aeroportuale pugliese. E pertanto, al di là dei workshop e degli annunci di nuove destinazioni esotiche, in partenza dagli aeroporti di Bari e Brindisi, sapere quali programmi concreti siano stati pianificati per rispondere alle esigenze del Gargano, e far sì che il suo potenziale ricettivo (il più grande della regione) possa essere funzionale al sostegno dei successi della decantata «Apulia for all Seasons».

In altre parole: oltre ad inviare turisti negli hotel di tutto il mondo, non sarà il caso di pensare anche a come riempire i posti letto e gli alberghi di questo pezzo di Puglia, semmai senza più voce, ma ancora meritevole di dignitoso rispetto?

Antonio Gelormini
(gelormini@katamail.com)

• All'interno •
Insero speciale
dedicato alle attività
delle scuole
di Capitanata
nell'a.s. 2009-2010

Conferenza del prof. Luigi Altobella al Museo Civico Dalla funzione procreatrice alla ricerca dell'eterna giovinezza

Ci si può intrattenere piacevolmente trattando di argomenti seriosi, pregnanti, ma lo si può fare anche con argomenti di peso diverso, anche se comunque interessanti. Quando poi il relatore è un personaggio qualificato, affabulatore di provata esperienza, come il prof. **Luigi Altobella** – primario dermatologico emerito degli OO.RR. – il risultato è comunque garantito.

Questa sera l'Associazione Amici del Museo Civico, dopo l'introduzione del presidente avv. Di Conza, presenta nella Sala Mazza un argomento all'apparenza frivolo, ma che specie oggi ha rilevanza sul costume e sull'economia: «Dalla Venere di Willendorf alla cosmesi moderna».

La Venere di Willendorf

La statuetta, di soli 11 cm (nella foto), fu rinvenuta nel 1908 nel sito archeologico di Willendorf, a 50 km da Vienna ed è custodita nel *Naturhistorisches Museum*. La datazione, dapprima oscillante tra i 15.000 e i 40.000 anni fa, sembra dopo recenti studi attestarsi sui 25.000 anni, un tempo comunque remotissimo che testimonia l'ansia primordiale dell'essere umano di lasciare traccia del suo passaggio sulla terra.

La figura femminile, in pietra calcarea dipinta di rosso ocra, presenta seni, sesso, ventre e glutei esagerati, tanto che definirla «Venere» può suscitare perplessità, se la giudichiamo con parametri di bellezza che la cultura occidentale ha mutuato da quella dell'antica Grecia. Premesso che ogni civiltà elabora un proprio concetto di bellezza, individuando la finalità perseguita, è doveroso chiedersi cosa l'ignoto scultore volesse evidenziare in quest'opera.

È evidente che la donna-tipo del paleolitico non potesse essere quella di cui stiamo trattando, ma ciò che si voleva significare era la funzione procreatrice, era la fertilità, il *privilegium maternitatis* dei latini, il simbolo della vita che si perpetuava nelle generazioni. Le difficoltà quotidiane da superare erano enormi e allora per l'artista la funzione procreatrice assegnata alla donna era quella fondamentale da sottolineare fino all'evidente esagerazione. Di qui da un lato la deformazione anatomica delle parti riferibili simbolicamente alla fertilità, dall'altro l'irrelevanza della testa e degli arti in quanto non direttamente connessi con la maternità. La testa, infatti, è celata, le braccia piccole sono ricomposte sul seno enorme, mentre le gambe sono appuntite, come per essere infisse.

Pur tuttavia – esordisce il prof. Altobella – un esame attento rivela una cura insospettata in alcuni particolari, quali i braccialetti e, soprattutto, la testa che scompare sotto una capigliatura riccioluta, finemente rifinita e che, secondo alcuni studiosi, sarebbe una cuffia ricoperta di conchiglie. Comunque sia, la statuetta – pur nell'essenzialità del suo messaggio – non disdegna di evidenziare la cura con cui questa donna amava presentarsi agli uomini; per questo la si può collocare all'alba della cosmesi, di quell'arte, cioè, tesa a migliorare l'aspetto, ad adornare.

Il viaggio della cosmesi

Inizia da questa Venere l'*excursus* del relatore, che prosegue attraverso i secoli. In India la polvere di zafferano è usata per dare più luminosità al colore bronzeo della pelle, mentre in Cina troviamo riferimenti alla cosmesi anche in antiche poesie.

Grande cura riserva l'Egitto all'igiene della bocca e alla pettinatura. La storia ci ha tramandato il grande fascino di Cleopatra, appena scalfito da un naso piuttosto preminente, impietosamente riprodotto in una moneta romana. Il naso di Cleopatra ci suggerisce una parentesi sulla chirurgia estetica che trae origine da remote costumanze punitive. Nell'India di 2500 anni fa è punito con



il taglio del naso chi cade prigioniero in battaglia o trasgredisce le leggi sacre e il chirurgo Sushruta potrebbe essere considerato l'antesignano dei chirurghi estetici. È un'attività questa di cui abbiamo traccia anche in tempi più recenti, nel '500, quando il chirurgo interviene per rimediare alla pena dell'amputazione del naso in caso di sodomia o per i genitori rei di avviare i figli alla prostituzione.

Ma, tornando a Cleopatra, le armi della seduzione sono gli unguenti (ricavati macerando petali di fiori) e, soprattutto, i profumi con i quali, come scrive Shakespeare (*Antonio e Cleopatra*), aspergeva le vele della sua imbarcazione quando si recava agli incontri amorosi con Antonio, tanto che «le vele erano così profumate che i venti languivano d'amore».

Il culto della bellezza nella Grecia antica è fondamentale, tanto che il poeta romantico Schiller si è poi così espresso: «Ciò che di bello non aveva sembianza, sacro non era allora né riverito». Su un'anfora (*lekites*) sono dipinte le fasi del trucco di una gran dama del tempo, mentre, dal canto suo, la cortigiana Aspasia scrive un trattato di bellezza, con ricette conservate nei templi di Citera e di Delfi.

Non sono da meno i Romani. Ovidio ci lascia ricette di pomate di bellezza, mentre Orazio discetta sui rossetti. In

età imperiale si aspergono con acqua profumata gli spettatori del circo, mentre le terme divengono oltre che luogo di benessere, anche luogo d'incontro dove disputano filosofi, retori e poeti.

I cosiddetti secoli bui sono anche sporchi, anche se nell'Alto Medioevo una particolare cura è riservata ai piedi, mezzo basilare di locomozione.

Nel Rinascimento si afferma il gusto del vestire e la cura del viso e delle mani.

La donna francese del '700 copre il volto con una manteca bianca che presenta in superficie la macchia rotonda del carminio per guance, che dev'essere intenso il giorno, vellutato nel pomeriggio, rosato la notte. Un capitolo a parte meritano i *mouches noires*, i nei finti che, impiegati originariamente per rimediare a bollicine e cicatrici, divengono mezzo di seduzione con un proprio linguaggio. La donna affettuosa lo pone sotto l'occhio destro, quella

impertinente sullo zigomo destro, l'innamorata sulla palpebra sinistra, l'inaccessibile al centro della fronte, l'incoraggiante sotto il labbro.

In epoca romantica sono di moda i personaggi di soave aspetto emaciato (*tabidae suavis faciei*), mentre nasce la cosmetologia su base scientifica che è diventata un settore con rilevante giro d'affari. Il benessere abbastanza diffuso, la pubblicità che osanna la cura del corpo, il culto dell'apparire che caratterizzano il nostro tempo hanno creato intorno alla cosmesi un'aureola di invincibilità contro l'avanzare del tempo.

L'obbligo alla piacevolezza può diventare una condanna; non è la ruga che determina l'invecchiamento, quanto piuttosto la paura d'invecchiare, la stanchezza della mente, l'aridità decrepita dello spirito.

Vito Procaccini

Isole Tremiti, rischio ricerche petrolifere

Non sappiamo se il pozzo della Petroceltic Elsa, immaginato al largo della costa del Gargano, in uno degli specchi marini più incantevoli del Mediterraneo, sarà in fondo un ennesimo buco nell'acqua. O se nell'affannosa ricerca di un fondo, che in fondo non c'è, sarà un nuovo ex-voto offerto al controverso patrono d'Irlanda: San Patrizio. Fatto sta che l'annuncio del «via libera» alle trivellazioni, per la ricerca di petrolio nel bacino delle Isole Tremiti, fa il pari con gli insensati colpi di martello a suo tempo inferti alla Pietà di Michelangelo o con l'inaudita distruzione dei Buddha di Bamiyan in Afghanistan, perpetrata dall'incontenibile furia talebana.

Sfregiare la bellezza. È l'orrore che, in un mondo giorno dopo giorno travolto dal relativismo di valori sempre più evanescenti, sembra essere diventato il passatempo criminale di una generazione col cuore indurito dall'egoismo, e con la mente offuscata dall'allucinante illusione di un pragmatismo senza orizzonte.

A che serve celebrare la Terra per un giorno e poi piagarla, sfregiarla, imbottirla di minestrini radioattivi, asfissiarla di gas letali e trasformarla, senza sortilegi, da madre benigna e gaia in matrigna velenosa e rancorosa? Si percepisce da qualche tempo un'angosciante sensazione. Abbiamo l'impressione non più di vivere, ma di sopravvivere su un pianeta dopato. Quotidianamente e manifestamente dipendenti da overdose di ansia, benessere e consumo. In una corsa indiscriminata verso il baratro, la ricerca di zone vergini si fa più difficile. E la sindrome da «buco» non risparmia più nemmeno aree e tesori incontaminati, come il piccolo e sperduto Arcipelago pugliese delle Diomedee.

La Terra soffre e la mano nera dell'ingordigia stringe sempre più la presa soffocante su un ancorché precario equilibrio naturale. Mari avvelenati, colline e sottosuoli intossicati, etere sovraffollato, atmosfera in polluzione e surriscaldamento incontenibile da anidride carbonica, sono le spie in perenne ed allarmante «rosso fisso» sul quadro di controllo del pianeta. «Lasciarsi travolgere di più dalla bellezza, allora, resta l'ultimo e più efficace antidoto alla pericolosa fragilità culturale delle moderne generazioni». Lo suggerisce con dolcezza rivoluzionaria Mons. Bregantini, presidente della Commissione C.E.I. per la Salvaguardia del Creato. Voler cercare il petrolio anche alle Tremiti ha tutta l'aria di una colpevole indifferenza verso una delle più emozionanti suggestioni della Natura. Tutt'altra cosa che amore e cura verso il bene comune supremo del Creato. Sfregiarlo, prima ancora che un peccato verso Dio, è un reato imperdonabile verso i nostri figli e i figli dei nostri figli!

Antonio Gelormini



Terme di Margherita di Savoia

l'appuntamento
con la salute

CONVENZIONATE CON
IL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE

Piazza Libertà, 1 - 71044 Margherita di Savoia (BT)
Tel. 0883.655402 - Fax 0883.655107 - www.termemargherita.it

In margine ad un convegno svoltosi a Lucera

L'attualità di Enrico Berlinguer a 26 anni dalla scomparsa

Si è svolta a Lucera una conferenza promossa da «Sinistra in movimento» e alcune associazioni locali, con il patrocinio del Comune di Lucera, in ricordo di Enrico Berlinguer, in occasione del 26esimo anniversario della sua morte. La tavola rotonda si è sviluppata seguendo come filo conduttore la celebrazione della figura di Berlinguer e un raffronto tra la situazione politica di ieri e di oggi.

L'intervento introduttivo di Matteo Galasso, ex consigliere regionale ed ex segretario provinciale della CGIL, ha illustrato in generale il ruolo e la funzione importante svolta da Berlinguer nei suoi anni di azione politica e la svolta che egli ha rappresentato attraverso un nuovo modo di percepire e realizzare la guida di un partito riformista di sinistra.

Orazio Montinaro, ex senatore del P.D.S., ha ricordato il prestigio di Berlinguer e la sua opera di modernizzazione del P.C.I. approfondendo, attraverso un excursus storico dettagliato, l'analisi socio-politica del cambiamento avvenuto tra gli anni '60 e '70, che ha introdotto istanze di trasformazione in senso progressista della società sia in Italia che in Europa. A tale fase è seguita una spinta restauratrice nel periodo successivo. Montinaro ha anche compiuto, però, una importante critica al partito comunista di allora, sia a livello nazionale ma, soprattutto, locale e alla sua incapacità di recepire e sviluppare prontamente i cambiamenti in atto nella società.

Giovanni Novelli, segretario provinciale SPI-CGIL, ha ricordato le lotte sindacali attuate in quegli anni sia a livello nazionale che locale e la difficile situazione odierna dell'azione sindacale in parte indebolita dalle divisioni verificatesi rispetto alle altre due confederazioni sindacali. A tal proposito Novelli ha menzionato l'azione importante che la CGIL sta portando avanti a

tutela dei diritti degli immigrati e per dare voce e rappresentatività a tutta una classe di nuovi lavoratori precari, migranti, giovani, in nero.

Marco Barbieri, docente di Diritto del lavoro presso l'Università di Foggia, dopo una prima fase dedicata ai ricordi personali legati all'azione politica dei suoi anni giovanili, ha concentrato la sua analisi sull'attuale situazione politica e sulla crisi di cui sono vittime le forze politiche di sinistra, alle quali manca una reale forma di partecipazione popolare. Per Barbieri si è in presenza di un grave processo di «deideologizzazione» dei partiti che non sono più rappresentativi della società ma prettamente autoreferenziali, chiusi e arroccati all'interno delle posizioni dei rispettivi gruppi dirigenti.

Paolo Campo, segretario provinciale del PD, ha fatto presente che i problemi della sinistra in Italia hanno radici storiche remote che affondano nel passato e non sono certo solo causa della classe dirigente odierna, che ne ha ereditato le problematiche.

Anche Costantino Squeo, sindaco di Sannicandro Garganico, ha riferito la sua esperienza di amministratore e dei problemi che ha dovuto affrontare per venire incontro alle esigenze del territorio e della popolazione. Sia Squeo che Campo, tuttavia, hanno manifestato fiducia nelle possibilità del PD di rispondere ai bisogni del Paese.

Ha moderato il dibattito Piero Paciello, direttore responsabile del giornale «L'Attacco» lanciando provocazioni agli intervenuti, riguardanti soprattutto l'azione dei partiti della sinistra a livello locale, i problemi legati allo scontro tra istanze collettive e centri di potere e d'interesse, focalizzando l'attenzione sulla necessità di un rinnovamento generazionale, e non solo, della classe dirigente politica.

La risposta, però, a detta di molti dei relatori presenti, non sarebbe solo nello

«svecchiamento» della classe politica, nei fatti in gran parte già avvenuto, ma nella effettiva evoluzione e apertura alle istanze di cambiamento e rinnovamento provenienti dalla società, per lo più eluse.

Le differenze tra i partiti di sinistra e di destra molto spesso si stanno appiattendendo o si sono già attenuate. Ne consegue il rischio della scomparsa dei valori di riferimento che un partito di sinistra deve invece saper ritrovare e sostenere con forza e convinzione. Assecondando l'insegnamento principale che Berlinguer stesso ha lasciato in eredità; un'eredità che va assolutamente recuperata per poter proprio da lì ripartire.

Lucia Montinaro



Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali

«Osservate più spesso le stelle. Quando avrete un peso nell'animo, guardate le stelle o l'azzurro del cielo. Quando vi sentirete tristi, quando vi offenderanno, ... intrattenetevi ... col cielo. Allora la vostra anima troverà la quiete». Con queste parole di speranza prese in prestito dal matematico, filosofo e sacerdote russo Pavel A. Florenskij, Papa Benedetto XVI si è rivolto alle migliaia di persone presenti a Roma, in piazza San Pietro, in occasione dell'Angelus. In risposta alle parole del Santo Padre, migliaia di volti si sono rivolti al Cielo, perché sollevare lo sguardo dalle ipocrisie, dalle ingiustizie di questo mondo significa restare fedeli alla Parola di Dio e alla Verità di Fede e cercare nel messaggio di Cristo la forza e il modo per contrastare le storture di una società che spesso, troppo spesso, cede alle lusinghe di falsi idoli.

Domenica 16 maggio si è celebrata l'Ascensione di Gesù Cristo al Cielo e il Papa ha voluto spiegare che questo episodio non rappresenta un abbandono da parte del Signore Gesù. «Il Signore attira lo sguardo degli Apostoli - il nostro sguardo - verso il Cielo per indicare loro come percorrere la strada del bene durante la vita terrena. Egli, tuttavia, rimane nella trama della storia umana, è vicino a ciascuno di noi e guida il nostro cammino cristiano».

La storia umana e quella di ognuno di noi, quindi, è intrisa di Cristo. In tutte le cose che facciamo e che diciamo nel nostro mondo non dobbiamo dimenticare di testimoniare il messaggio di Cristo, perché attraverso le nostre azioni e le nostre parole comunichiamo agli altri dei valori e dei modelli. Anche nel nostro quotidiano siamo responsabili per gli altri. Gli occhi si rivolgono al Cielo per operare eticamente nel mondo. Questo discorso vale sempre, in ogni momento della vita, ma domenica 16 maggio ha acquisito un particolare significato se pensiamo che ricorreva anche la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali. Il Papa, infatti, ha invitato quanti operano con i mezzi di comunicazione a «far conoscere la vita della Chiesa e aiutare gli uomini di oggi a scoprire il volto di Cristo». Riscoprire attraverso Cristo la radice etica dell'esistenza, perché come ha detto il Papa domenica «Il vero nemico da temere e da combattere è il peccato, il male spirituale, che a volte, purtroppo, contagia anche i membri della Chiesa. Dobbiamo (...) temere il peccato e per questo essere fortemente radicati in Dio, solidali nel bene, nell'amore, nel servizio. Proseguiamo insieme con fiducia questo cammino, e le prove, che il Signore permette, ci spingano a maggiore radicalità e coerenza».

Bisogna essere radicali perché non si può e non si deve scendere a compromessi con il peccato, che cerca sempre di mortificare i valori cristiani. Bisogna essere coerenti in ogni aspetto della vita e vivere il messaggio di Cristo in tutte le nostre azioni pubbliche e private.

Mentre il Papa rivolgeva queste parole di speranza, di fede e coraggio il cielo sopra Roma, che fino a quel momento era plumbeo e nuvoloso, si è aperto al sole...

Monica Gigante

Troia: commovente cerimonia



Domenica 13 giugno presso il Cimitero comunale di Troia è stata celebrata una Santa messa in suffragio dei bambini sepolti nel campo dove saranno eseguite le previste esumazioni.

Tanti i presenti, tra cui anche il sindaco Edoardo Beccia e l'assessore all'ambiente Carmine Martino, molta la commozione.

È motivo di grande orgoglio per gli abitanti della città del Rosone poter visitare i propri cari in un cimitero posto nel cuore della parte nuova dell'abitato.

Nella

1,5 Km dal mare di S. Maria di Merino

SS.89 Vieste-Peschici km 99,800 incrocio Str. S. Maria di Merino, loc. Piano Piccolo
Tel.: 347.82.50.619 - Email: villanellavieste@gmail.com

Immersi tra i verdi ulivi del Gargano

Bilocali arredati con terrazzo solarium e giardino

Convegno di studi a Lesina

La 15^a Air Force americana in Puglia Basilicata e Molise (1943-1945)

Il 1° novembre 1943, con l'intento di poter disporre di una forza aerea in grado di colpire il sud della Germania, l'Austria, i Balcani e l'Europa dell'Est, l'United States Army Air Corps (USAAF) costituì la 15^a Air Force.

Forte di 21 Gruppi di bombardieri pesanti, 7 Gruppi da caccia, 1 Gruppo da ricognizione strategica e tre Squadroni da caccia e bombardamento, la 15^a Air Force, operò sugli aeroporti delle Puglie, della Lucania e del Molise da dove, affiancandosi ai reparti della Royal Air Force, della Regia Aeronautica Cobelligerante e, unitamente alle altre forze aeree alleate presenti nel settore, si rivelò determinante ai fini della sconfitta della Germania nazista e dei suoi alleati.

Per parlare della storia di questa importante forza aerea che nella primavera del 1944, all'apice della sua attività, arrivò a rischiare sugli aeroporti della Capitanata qualcosa come 2.800 velivoli tra bombardieri, caccia, ricognitori e trasporti, si è svolto un interessante convegno dal titolo «La 15^a Air Force americana in Basilicata, Puglia e Molise (1943-1945)», svoltosi a Lesina.

Organizzato dal Centro Studi per il

Medioevo di Capitanata e Mezzogiorno d'Italia, con il patrocinio del Comune di Lesina, il convegno è stato arricchito da una mostra di aeromodellismo statico che, sapientemente realizzata dal Gruppo Modellistico Ricerche Storiche Foggia, riproduceva i velivoli utilizzati dalla 15^a Air Force, dalla RAF e dalla Regia Aeronautica Cobelligerante sugli aeroporti della Capitanata; a questa si è aggiunta una pregevole e altrettanto interessante mostra fotografica che, curata da Luigi Iacomino, Salvatore Primiano Cavallo, Pasquale Libutti e Donato Maiorella, attraverso oltre 80 fotografie ripercorreva, oltre alla storia degli aeroporti, dei piloti e dei velivoli presenti nel territorio dauno, anche i rapporti tra la popolazione civile e gli americani nel territorio di Venosa.

Ampio il programma degli interventi che hanno visto la presenza di numerosi e prestigiosi relatori tra i quali vanno segnalati il Col. Pil Fabio Giunchi (Comandante il 32° Stormo di Amendola), Salvatore Primiano Cavallo (Studio di Storia locale), Pasquale Libutti, Giuseppe Clemente, Pasquale Ieva, Luigi Iacomino (noto storico di Aeronautica Militare), Franco Conte, Giu-



seppe di Perna, Donato Maiorella e Mario Capocefalo (uno dei boys italiani degli americani a Cerignola).

Al convegno, al quale hanno preso parte anche due studiosi dell'Università degli Studi di Foggia, Roberto Goffredo e Angelo Valentino Romano, non è mancata la presenza del sindaco di Lesina, l'architetto Pasquale Tucci, e dell'assessore alla Cultura dello stesso comune, il dottor Angelo Ippolito.

Nel pomeriggio i partecipanti al convegno hanno potuto visitare il luogo presso cui sorgeva l'ormai scomparso aeroporto di Lesina e alcuni vecchi bunker da difesa costiera, ancora presenti presso il litorale lesinese.

Premio «Stefano Cavaliere» 2010

Per tramandare ai giovani il ricordo di un grande dauno



Ancora una volta l'UNITRE - sede di Foggia, sezione di Ortanova - ha fatto centro, organizzando presso la sala convegni del Palazzo ex gesuitico una significativa ed intensa manifestazione celebrativa del «Premio Stefano Cavaliere 2010», molto apprezzata dal pubblico presente.

Tre le coordinate fondamentali (memoria - attualità politica europea - premiazione studenti) che hanno dato senso e sostanza all'intera manifestazione che si è snodata in modo dinamico e variegato sulla base di una interconnessione continua tra le memorie personali di chi ha avuto l'occasione di conoscere direttamente il parlamentare nativo di Sant'Agata di Puglia, la temperie storico-politica in cui Stefano Cavaliere si trovò ad operare e la prospettiva europea di un futuro che è già qui.

Così dopo l'intervento introduttivo di **Rina Di Giorgio Cavaliere** - ragguardevole figura di donna impegnata sul piano sociale e culturale, tra l'altro,

anche a favore del territorio dei «cinque reali siti» - e i saluti delle autorità presenti (il consigliere Nicola Di Stasio a nome e per conto dell'Amministrazione comunale di Ortanova; Lorenzo Russo, sindaco di Sant'Agata; Alfonso Palomba, sindaco di Carapelle e assessore alla cultura dell'«Unione»; Guido De Rossi, vicepresidente della *Federazione degli Ordini forensi d'Europa*; Vittorio Salvatore, deputato dc e a tratti sodale politico di Stefano Cavaliere), si è entrati in *media res*, nel core dell'iniziativa.

A **Raffaele Colucci** - storico e uomo di profonda cultura - è stato affidato il compito di disegnare il profilo di Stefano Cavaliere, emerso in tutta la sua evidenza umana e politica grazie alla capacità del relatore di essere da sempre acuto e partecipe indagatore dell'animo delle persone con le quali è venuto e viene in contatto lungo il suo percorso esistenziale. Nel suo «*attraversamento*» memoriale della vita del parlamentare santagatese non sono mancati aneddoti arguti e pia-

cevoli che sono serviti a far emergere in tutta la sua pienezza l'*humanitas* - ciceronianamente intesa - dell'onorevole al quale il Premio è dedicato.

Su un altro versante, invece, si è svolta la seconda parte della manifestazione, interamente affidata *in primis* a **Gianpaolo Maria Ruotolo** - professore aggregato di Diritto internazionale presso l'Università di Foggia - che ha intrattenuto l'uditorio sulle prospettive dell'Unione europea dopo Lisbona con lucidità argomentativa e capacità di coinvolgimento; poi a tre giovani avvocati di talento (Gianluca Guastamacchio, Gennaro Jossa e Gerardo Antonio Cavaliere), tutti docenti di Diritto presso l'UNITRE di Foggia capaci di trattare in modo brillante i temi delicati loro affidati dagli organizzatori, tra i quali vanno ricordati in modo particolare

Leonardo Cavaliere - infaticabile ed operativo come sempre - e l'ottimo **Annito Di Pietro**, presidente dell'Associazione culturale «*L'Ortese*» e *magna pars* dell'omonima rivista.

Corollario importante della manifestazione, infine - *last but not least* - è stata la premiazione degli studenti vincitori del concorso, che qui meritano di essere ricordati ad uno ad uno: Gianfranco Sansone dell'istituto P.S.C.T. Olivetti di Ortanova (1° premio), Alessandro Ragno dell'istituto P.S.C.T. Olivetti di Ortanova (2° premio), Giuseppe Chiusolo dell'istituto P.S.C.T. Olivetti di Ortanova (2° premio *ex aequo*), Gerardina Soriano dell'I.T.C. «P. Giannone» di Foggia (3° premio), Giuseppe Logrippio (fuori concorso).

Alfonso Palomba
Sindaco di Carapelle

Campagna FAI «I luoghi del cuore»

Presentata, nella sede FAI di Foggia, la campagna di sensibilizzazione per la salvaguardia di siti culturali e ambientali italiani «I luoghi del cuore» 2010.

L'iniziativa promossa dal Fondo per l'Ambiente Italiano e da Intesa Sanpaolo, giunta alla quinta edizione, chiede ai partecipanti «*di far conoscere attraverso la propria segnalazione, fino al 30 settembre 2010, quei luoghi inconfondibilmente italiani - noti o sconosciuti, potenzialmente a rischio o da restaurare, visitati o da valorizzare - che rappresentano il nostro Paese e lo raccontano; quei luoghi legati alla tradizione e alle radici che custodiscono la nostra identità, che esprimono l'immagine che l'Italia ha o che vorremmo avesse nel mondo.*»

Nelle precedenti edizioni, i monumenti del territorio di Capitanata non ebbero particolare rilevanza, fondamentalmente a causa dell'inerzia di tanti abitanti della provincia che o non si sono accorti della campagna o non hanno ritenuto importante votare. Una inerzia che la Delegazione foggiana del FAI vuole scongiurare, quest'anno. D'intesa con altre associazioni ed istituzioni culturali, il FAI-Foggia ha identificato due siti degni di particolare attenzione da parte di chi ama il patrimonio dauno: gli *scavi archeologici di Herdonia* e l'*Abbazia di Santa Maria di Pulsano*.

Su questi, che sono solo due dei tesori della nostra provincia, sarebbe opportuno convogliare i voti, per evitare che la dispersione su diversi obiettivi porti ancora una volta a risultare poco visibili nella classifica de «I luoghi del cuore».

L. C. S.

Fondazione Banca del Monte Rassegna nazionale del libro d'artista

Nel percorso di «TRACARTE Rassegna Internazionale di Opere di Carta», diventata oramai appuntamento biennale, organizzata dalla Fondazione Banca del Monte di Foggia, si è svolta la mostra «Rigorosamente libri... - Rassegna Nazionale del Libro d'Artista», ideata da Vito Capone e curata da Loredana Rea.

L'esposizione rientra nell'attività di promozione dell'arte contemporanea che la Fondazione promuove da diversi anni e che per la città di Foggia e il suo territorio costituisce ormai una realtà importante. In questo percorso di approfondimento delle problematiche di sperimentazioni artistiche non poteva mancare un'incursione nell'ampio territorio di ricerca connesso al Libro d'Artista, con l'intento di offrire al pubblico un vivace spaccato di quanto è stato prodotto in questi ultimi anni in Italia, dove si sta vivendo una nuova stagione creativa, dopo quella straordinaria degli anni Sessanta e Settanta.

Questo nuovo appuntamento espositivo è nato seguendo l'idea di mettere in mostra la complessità di esperienze differenti per formazione, sviluppo ed esiti, ma convergenti nell'esigenza di una creazione organica, che a fatica può essere racchiusa in una definizione specifica, sia pure nella sua assoluta generalità. L'etichetta Libro d'Artista, utilizzata a partire dagli anni '60, infatti racchiude una vastissima e multiforme produzione che parte dai libri in calcografia e arriva fino ai libri-oggetto: il testo, inteso come possibilità di trasmissione del pensiero e del sapere sparisce completamente, o quando appare è inteso solo come segno, svuotato di ogni valore simbolico. Essi perciò partecipano di due realtà, di due differenti dimensioni: non più o solo pagine stampate, ma al loro posto materie, forme, colori, immagini, segni.

Università di Foggia, seduta sul DL del Governo



Facendo seguito a quanto annunciato nell'Assemblea di Ateneo del 1° luglio, il Rettore dell'Università degli Studi di Foggia, prof. Giuliano Volpe, ha convocato per venerdì 9 luglio, a conclusione della settimana di agitazione indetta a livello nazionale da numerose organizzazioni sindacali e associazioni universitarie, una seduta congiunta e pubblica del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione di Ateneo, per discutere delle conseguenze dei tagli al Fondo di finanziamento delle Università e della decurtazione degli scatti triennali ai docenti universitari prevista nella manovra finanziaria (Decreto Legge 31 maggio 2010 n. 78 «Misure urgenti di stabilizzazione finanziaria e competitività economica»), per valutare l'impatto delle proteste in corso e assumere decisioni su ulteriori iniziative.

Alla riunione sono stati invitati a partecipare i rappresentanti delle istituzioni, i mezzi di informazione, i parlamentari pugliesi e i consiglieri regionali oltre, naturalmente, l'intera comunità accademica.

Nella circostanza, il professor Volpe ha inviato una lettera aperta alla comunità di Capitanata nella quale vengono illustrate le condizioni di ordine finanziario e organizzativo cui sarebbe costretto l'Ateneo foggiano con l'entrata in vigore della manovra finanziaria del Governo.

Via della Casa Comunale per aiutare i più deboli

«La città di Foggia è un po' più accogliente ora che è stata finalmente istituita 'Via della Casa Comunale'». Con queste parole il sindaco di Foggia, Gianni Mongelli, ha scritto ad Antonio Barbone per comunicargli l'effettiva attivazione della cosiddetta 'via per i poveri', la strada fittizia ma produttrice di effetti giuridici che garantisce la residenza anagrafica anche ai senzaaffidimora. Fu proprio Antonio Barbone, attuale consigliere comunale virtuale dei senzatetto, ad inserire nel programma elettorale che lo vide competere lo scorso anno alla carica di primo cittadino, l'esigenza di rendere esecutiva la 'via' che restituisce i diritti ai poveri. Diritti come: assistenza sociale, sussidi economici, diritto di voto, rilascio della certificazione anagrafica di stato civile, assistenza legale.

Partendo dal concetto che privati di una residenza anagrafica i poveri non hanno diritto di voto o non possono accedere al sostegno dei servizi sociali, il sindaco Mongelli rileva che «ora lui e tutti i senza tetto possono dire di abitare in 'Via della Casa Comunale'. A questo indirizzo - scrive il primo cittadino - possono chiedere che sia recapitata la loro posta; questo indirizzo possono scrivere sulla tessera sanitaria e su quella elettorale; questo indirizzo possono indicare a chi si occupa della loro assistenza».

Alberona: riapre il Villaggio Arancione

Riapre i battenti la piscina del Villaggio Arancione di Alberona. «Anche quest'anno, come nel 2009 - annuncia l'assessore al Turismo Leonardo De Matthaeis - avremo due mesi di eventi culturali, animazione, musica e spettacoli a partire dal primo giorno di luglio».

Un posto d'onore nell'estate alberonese continuerà ad essere riservato al Premio Internazionale di Poesia «Borgo di Alberona», giunto alla sua quinta edizione, con la cerimonia di premiazione che si terrà nella seconda parte di agosto e sarà caratterizzata dall'arrivo in paese di poeti da tutto il mondo.

Dalla Provincia a cura di Vito Galantino

Celenza Valfortore aderisce al «Patto dei sindaci»

Il Comune di Celenza Valfortore insieme agli altri Comuni italiani ed europei ha aderito al «Patto dei Sindaci» con la sottoscrizione del documento formale da parte del Sindaco Francesco Santoro.

«Il nostro piccolo Comune - ha affermato Santoro - ha inteso assumere un ruolo attivo nell'azione propositiva e di guida della Provincia di Foggia, rappresentata dall'Assessore alle Politiche Energetiche Pasquale Paziienza, nella lotta al cambiamento climatico e nella riduzione di emissione di CO₂ in un'azione democratica che parte dal territorio e che vede impegnati i sindaci in tutte le iniziative di competenza tendenti a un utilizzo razionale e pulito dell'energia nell'ambito delle misure offerte dall'Unione Europea».

Orsara di Puglia: Festa del campeggiatore itinerante

Tre giorni di cultura e sapori per la «Festa del campeggiatore itinerante» che si è svolta a Orsara di Puglia lo scorso mese di maggio. L'iniziativa è stata organizzata dall'Amministrazione comunale in collaborazione con l'Unione Club Amici, sodalizio nazionale che mette insieme 108 associazioni di camperisti attive in tutta Italia.

La «Festa del campeggiatore itinerante» si è articolata con la visita guidata alle cantine orsaresi che producono vino Igt. Quindi, la visita all'interno del complesso abbaziale, al museo diocesano e fra i sentieri del centro storico. Infine, i camperisti hanno partecipato alla traslazione della statua dell'Arcangelo dalla Chiesa Madre alla sacra Grotta di San Michele. Si è anche svolta una serata musicale nel centro storico ed ha aperto i battenti la Fiera degli antichi sapori.

Pietramontecorvino: Museo Virtuale dei Monti Dauni

Entro giugno sarà inaugurato il Museo Virtuale dei Monti Dauni nel Comune di Pietramontecorvino. Il nuovo sito è destinato a caratterizzarsi come una struttura modernissima, posta all'interno dell'antica Torre Normanno-Angioina del complesso di Terravecchia, imponente gioiello architettonico che si staglia possente nel cielo, raggiungendo i 30 metri di altezza. I visitatori potranno compiere un viaggio virtuale dentro i 29 centri visitati tematici dei Monti Dauni.



Orsara di Puglia: la tradizionale Festa del vino»

Concerti, vini, degustazioni: per ogni piazza una varietà di bianchi, rossi, rosati, pietanze tipiche e musica per trascorrere una piacevole serata e assaporare il meglio delle produzioni «made in Puglia». La tradizionale Festa del Vino si è svolta a Orsara lo scorso 26 giugno.

Le guide turistiche sono state a disposizione di quanti hanno inteso visitare il complesso abbaziale e il museo diocesano. Quindi l'apertura degli info point Pro Loco in Piazza Mazzini e in Corso Vittorio Emanuele dove è stato possibile acquistare i ticket per partecipare alle degustazioni.

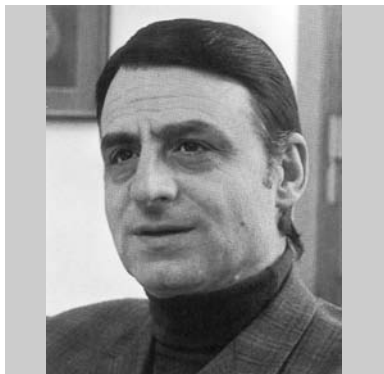
Pietramontecorvino: il sindaco Lamarucciola per la coesione tra Comuni

«Con gli strumenti della programmazione territoriale, i comuni dei Monti Dauni devono essere capaci di mettere in campo strategie coerenti, univoche, che affrontino strutturalmente le questioni attinenti al superamento delle fragilità e alla trasformazione delle potenzialità in sviluppo vero». È quanto ha dichiarato Rino Lamarucciola, sindaco di Pietramontecorvino, intervenendo al focus sul marketing territoriale che si è svolto a Orsara di Puglia. «Il nostro rapporto con Orsara di Puglia - ha continuato Lamarucciola - è un paradigma di ciò che stiamo costruendo in questi anni con gli altri paesi dei Monti Dauni: siamo insieme nel «Patto dei Sindaci» ma anche nella pianificazione strategica di area vasta e nel costituendo Sistema Turistico Locale dei Monti Dauni e Lucera».

Roseto Valfortore: riaperta la piscina comunale

La piscina comunale di Roseto Valfortore ha riaperto i battenti domenica 20 giugno. In tre anni, ma con soli sei mesi complessivi di attività, la piscina comunale di Roseto Valfortore, inaugurata sul finire della stagione estiva 2007, ha fatto registrare numeri importanti per un piccolo Comune come quello rosetano: 10mila visitatori complessivi, 600 iscritti all'associazione «I Mulini» che gestisce le attività dell'omonimo centro visite, 4.000 tagliandi staccati da luglio ad agosto 2008, con un incremento di 500 ticket rispetto alla prima stagione pari a una crescita del 12,5 per cento. Non solo tuffi e nuotate in libertà, il complesso dei «Mulini» ha offerto anche massaggi idroterapici, serate musicali, le sottostanti aree pic-nic.





La bancarella di Ventura

Nello scorso numero abbiamo dovuto interrompere (per mancanza di spazio) quanto dicevamo a proposito dei re Magi: che molti ritengono sepolti a Milano nella basilica di Sant'Eustorgio (a porta Ticinese). Fra le numerose storie e leggende del capoluogo regionale lombardo è tuttora viva quella che va sotto il nome di *Il ratto dei re Magi* (c'è di mezzo Federico Barbarossa). [Ratto: nel senso di furto, di rapimento. Come quello delle donne sabine da parte degli antichi romani]. Ma vediamo l'antefatto.

Le prime notizie sulle spoglie dei Magi risalgono a quando l'imperatrice Elena (poi santa), madre di Costantino convertitasi al cristianesimo, si recò in pellegrinaggio in Terrasanta. E a Gerusalemme cercò e ritrovò la vera croce della passione di Cristo. La leggenda le attribuisce pure il ritrovamento dei chiodi della crocifissione e delle reliquie dei Magi: portate a Costantinopoli (l'odierna Istanbul), nella basilica di Santa Sofia. In Terrasanta, Elena promosse anche la costruzione di alcune basiliche.

Siamo intorno al 300 dopo Cristo (sulla precisione delle date di quel periodo ci sono tanti punti oscuri e non poche discrepanze...). A Milano c'è un vescovo di nome Eustorgio. Il quale va a Costantinopoli per ottenere – come d'uso – la convalida della propria elezione dall'imperatore Costante (figlio di Costantino). Prima di fare ritorno a Milano, pensa di portare un regalo ai suoi concittadini. Qualcosa di eccezionale: le spoglie dei 3 Magi. E si accinge a far ritorno a Milano. Subito dopo lo sbarco in Italia, il pesante sarcofago contenente le preziose reliquie viene caricato su un carro trainato da due buoi (o due vacche). Durante il cammino, un lupo assale e sbrana uno degli animali. Ma Eustorgio riesce ad ammansire il lupo e ad aggiogarlo al carro insieme con l'altro bue (o vacca). Poco prima d'entrare a Milano, nei pressi di porta Ticinese, il carro affonda nel fango e nessuno sforzo riesce a farlo spostare neanche di un millimetro. Ed Eustorgio lo interpreta come un prodigio, un segno celeste: evidentemente in quel punto i Magi hanno deciso di stabilire la loro dimora. E lì Eustorgio fa costruire una chiesetta: al cui interno fa collocare il sarcofago di pietra, con le preziose spoglie. Poi, alla sua morte, il vescovo si fa seppellire in questa *Chiesa dei 3 Magi*: trasformata in seguito nella basilica di Sant'Eustorgio. Le reliquie dei Magi diventano la meta di incessanti pellegrinaggi: non solo dall'Italia, ma anche dalle altre parti dell'Europa. Una curiosità. Nell'immaginario collettivo (non solo italiano), i nomi dei Magi sono Baldassarre, Melchiorre e Gaspare: invece a Milano

furono ribattezzati in Dionigi, Rustico ed Eleuterio.

E (con un salto acrobatico nel tempo, dal 300 al XII secolo) siamo all'imperatore Federico I, detto *il Barbarossa* (nella foto in basso). Che – nel 1162 – decise di stroncare la resistenza dei comuni. Calò in Italia e accerchiò Milano: e, dopo due anni d'assedio, la costrinse alla resa, radandola al suolo. Durante l'assedio, i milanesi nascosero le reliquie dei Magi: trasferendole dalla basilica di Sant'Eustorgio alla chiesa di San Giorgio al Palazzo (a metà dell'odierna via Torino). Ma il nascondiglio fu scoperto da Reinald von Dassel (italianizzato in Rainaldo di Dassel), l'arcivescovo di Colonia: che era pure cancelliere dell'impero e il principale



consigliere del Barbarossa. L'arcivescovo si avvalse del diritto di spoglio e le ossa dei Magi furono spedite – come bottino di guerra – in Germania, per accrescere il prestigio della cattedrale di Colonia, allora in costruzione: nel frattempo le reliquie furono poste in un'urna d'argento dorato nella chiesa di San Pietro (sempre a Colonia), successivamente modificata e trasformata nell'attuale cattedrale gotica. L'arcivescovo sostenne che Milano – la città ribelle – non era più degna di custodire le spoglie dei Magi. In realtà lui stava cercando di fare di Colonia un nuovo centro di pellegrinaggio, approfittando anche della recente canonizzazione di Carlo Magno: sepolto nella vicina Aquisgrana. E le reliquie dei Magi lo avrebbero aiutato a creare un nuovo tipo di culto cattolico-imperiale, basato sul concetto di Monarchia Sacra. Secondo una cronaca dell'epoca, al momento della traslazione da Milano a Colonia, le spoglie erano integre (compresi pelle e capelli), essendo state trattate con balsami e spezie e avvolte in tessuti intrisi di profumi e di mirra: e dimostravano rispettivamente un'età apparente di 15, di 30 e di 60 anni.

Si sa con esattezza la data della partenza di Reinald von Dassel da Milano con le reliquie dei Magi: 10 giugno 1164; e arrivo a Colonia il 23 giugno (o luglio) dello stesso anno, dopo un percorso di 24 tappe attraversando Lombardia, Piemonte, Borgogna e Renania. Ma molti altri luoghi (in Italia, in Svizzera, in Francia e in Germania) si fregiarono in seguito dell'onore di avere ospitato le spoglie durante il tragitto: e

in diverse chiese si trovano tuttora frammenti lasciati in dono. Inoltre la testimonianza di questi passaggi è ancora evidente nelle insegne di taverne, locande, osterie, alberghi con nomi come *Ai tre Re*, *Le tre corone* e *Alla stella* (ovviamente per la stella cometa). In aggiunta (con lo sviluppo del culto dei Magi, tanto diffuso anche nei paesi del nord Europa), sulle porte delle abitazioni comparivano spesso le iniziali *C. M. B.* – *Caspar, Melchior, Balthasar*, a protezione delle famiglie.

E torniamo al *Ratto dei Magi*. Nonostante il ratto (il furto, la rapina, il trafugamento) delle reliquie, a Milano il loro culto rimase quanto mai vivo. Come annotò Galvano Fiamma (in una delle sue cronache dell'epoca, in latino), nel 1336 (sotto Azzone Visconti) si celebrava ancora una cerimonia: costituita da un corteo dei re Magi a cavallo, che partiva da quella poi divenuta piazza del Duomo, seguito da una schiera di paggi, di guerrieri romani e di animali esotici di ogni genere (soprattutto scimmie). Nella basilica di San Lorenzo (a pianta centrale, come il tempio di Gerusalemme) si inscenava l'arrivo di Erode. Quindi, nella chiesa di Sant'Eustorgio (sull'altare maggiore), si rappresentava l'adorazione dei Magi. I milanesi però rivendevano le reliquie, non accontentandosi più della sola medaglia (fatta – sembra – con parte dell'oro donato dai Magi al Bambin Gesù): che il giorno dell'epifania veniva esposta in Sant'Eustorgio accanto al sarcofago vuoto. Ma a nulla valsero i tentativi per far tornare le spoglie in Italia. Ci provarono (inutilmente) Ludovico il Moro, il re Filippo di Spagna, il cardinale Federico Borromeo e ben 3 papi (Alessandro VI, Pio IV e Gregorio XIII). Si dovette aspettare fino al XX secolo per riavere (ma solo in minima parte) le spoglie rubate: alcuni frammenti ossei (due fibule, una tibia e una vertebra), offerti dall'arcivescovo di Colonia, Fischer; che – il giorno dell'epifania del 1904 – il cardinal Ferrari (arcivescovo di Milano) fece solennemente ricollocare in Sant'Eustorgio in un'urna di bronzo accanto al sarcofago vuoto con la scritta *Sepulcrum Trium Magorum* (Sepolcro dei Tre Magi). E nel 1962 riprese la tradizione della processione – il 6 gennaio – dal centro a San Lorenzo e a Sant'Eustorgio.

Entrando nella basilica di Sant'Eustorgio si notano molte stelle a 8 punte. Il rimando è naturalmente alla stella polare e alla cometa, che guidò i Magi verso Betlemme. Una stella a 8 punte è anche sopra l'iscrizione *Sepulcrum Trium Magorum* e pure in cima al campanile (al posto della solita croce): a significare la presenza delle reliquie dei Magi.

Dunque, i Magi. Santuario principale in Germania (nel duomo di Colonia): l'altro (minore, ma molto più noto in Italia) nella basilica di Sant'Eustorgio, a Milano. Però ce n'è un terzo (tuttavia quasi mai menzionato): nella parrocchia di San Bartolomeo, a Brugherio (piccolo centro della provincia di Milano). Dove sono conservate (dentro un reliquiario d'argento di pregevole fattura del 700) 3 falangi della mano destra

di un Magio: esposte solo nel giorno dell'epifania. Secondo la tradizione, furono donate da sant'Ambrogio (allora vescovo di Milano) alla sorella Marcellina, suora, quando risiedeva nel convento presso quella che fu poi chiamata Cascina Sant'Ambrogio, a Brugherio, a quei tempi luogo di villeggiatura. Le reliquie hanno sempre avuto la devozione dei fedeli: che accorrevano da tutta la provincia a baciare *i umitt* (gli ometti [*i piccoli uomini*]): così detti in dialetto brugherese per via delle 3 figurine dei Magi, scolpite sull'urna. [Sant'Ambrogio ebbe una sorella maggiore, di nome Marcellina: poi lei pure santa. Ricevette da papa Liberio, altro santo, il velo delle vergini (diventò monaca). Visse dapprima nell'eremo romano (in seguito battezzato di Santa Marcellina): quindi a Milano, dove fu collaboratrice di Ambrogio e dell'altro fratello, Satiro (anche lui santo). Da santa Marcellina prese nome la congrega femminile religiosa delle Marcelline: fondata nel 1838 a Cernusco sul Naviglio (in provincia di Milano) dal prevosto don Luigi Biraghi e da suor Maria Videmari, per l'educazione e l'istruzione delle fanciulle (oggi conta una trentina di case). Alla sorella, Ambrogio dedicò una delle sue opere morali e ascetiche: *De virginitate* o *Exhortatio virginitatis* (Della verginità o Esortazione alla verginità). Satiro, l'altro fratello di Ambrogio e di Marcellina, studiò con loro a Roma. Esercì l'avvocatura. Fu prefetto della Liguria. Quindi confessore cristiano. Ambrogio, Marcellina, Satiro: 3 santi. A sant'Ambrogio, Milano ha dedicato l'omonima piazza e basilica. Chi non conosce la celeberrima poesia di Giuseppe Giusti, *Sant'Ambrogio*? Lì se ne parla come di una chiesa *fuori di mano*: allora. Ora invece è pieno centro storico: vicino all'università Cattolica e a corso Magenta; e, in pochi minuti, si arriva in piazza del Duomo. A santa Marcellina sono dedicate due chiese milanesi: Santa Marcellina in Muggiano (che era una frazione di Milano, nel quartiere di Baggio) e Santa Marcellina



e San Giuseppe alla Certosa (la vergine e il casto sposo della Madonna); c'è pure una via Santa Marcellina (una traversa del viale Fulvio Testi). A san Satiro invece non è dedicata nessuna via, ma una chiesa a pochi passi dal Duomo: molto nota, soprattutto per il particolare che vi vanno a sposare gli snob (i cosiddetti vip, i fanatici...)]

Finito con le reliquie dei Magi? Neanche per sogno. Per gli eventuali appassionati di queste curiosità (fra storia, leggende e tradizioni), riesumeremo i resti (è proprio il caso di dirlo) nel nostro prossimo numero.

Antonio Ventura

Assecondando quella che è ormai diventata una consuetudine de «Il Provinciale», dedichiamo un inserto di quattro pagine alle attività che le scuole di Capitanata hanno svolto nel corso dell'anno scolastico appena concluso.

Intende essere un nostro modo per salutare la comunità scolastica dauna che, ancora una volta, a dispetto delle difficoltà gestionali ed organizzative proprie del mondo dell'istruzione italiano, dimostra impegno, fantasia e capacità in tutte le sue componenti. Ai protagonisti di questa entusiasmante avventura gli auguri più sinceri per vacanze rigeneratrici che non trascurino di alimentare la mente, magari confrontandosi con delle utili letture.

UN ESALTANTE CALEIDOSCOPIO DI INIZIATIVE

Una panoramica per forza di cose parziale e non esaustiva, ma significativa, dei risultati che la scuola può raggiungere quando si valorizzano le potenzialità che è in grado di esprimere

È possibile riuscire a conciliare l'esigenza di risparmiare imposta dalla manovra finanziaria e di garantire un'offerta didattica e formativa all'altezza della società sempre più complessa dei giorni nostri? Questo l'interrogativo dinanzi al quale si pone anche il mondo della scuola della Capitanata. Un mondo ricco di iniziative all'avanguardia e di qualità, quello della scuola di Capitanata e che copre un territorio amplissimo e con esigenze diversificate: dalla lotta al disagio sociale ed al bullismo che è vissuta sempre più come una necessità nel capoluogo e nei grandi centri, con quartieri periferici esplosivi, come San Severo e Cerignola; alla difficoltà di far sopravvivere le scuole nei piccoli centri del Subappennino Dauno, dove rischiano di chiudere istituti piccoli per numero di iscritti, ma con una grande storia alle spalle che li ha visti uniche agenzie culturali presenti sul territorio in pratica dall'Italia umbertina del libro «Cuore» di Edmondo De Amicis ai giorni nostri. Problemi diversi con i quali quindi occorre che il mondo della scuola della Capitanata si confronti. Sullo sfondo di questa sfida a



comprendere le esigenze di bambini, ragazzi ed adolescenti sempre più complessi i tagli alle risorse, al personale, alle ore di insegnamento. Tagli imposti da un ministro, Maria Stella Gelardini, messa in un ruolo importante, che fu di

uomini dello spessore di Benedetto Croce, senza avere alle spalle un curriculum rilevante. Tralasciando le polemiche relative al ministro Gelmini, e ritornando a quanto si prevede per il mondo della scuola di Capitanata a pro-

spettarsi è un anno scolastico non facile. I tagli infatti renderanno sempre più difficile lo svolgimento della normale didattica. In molte scuole, infatti, a maggio è incominciata a scarseggiare, e non perché ne sia stato fatto spreco prima, anche la carta per fare le fotocopie. Il che la dice lunga sulle ristrettezze con le quali gli istituti dell'autonomia scolastica sono chiamati a scontrarsi. Costringendo i dirigenti didattici e scolastici a fare letteralmente i salti mortali per chiudere le attività didattiche senza far sprofondare in rosso i bilanci delle loro scuole. Capitolo a parte poi quello dei precari della scuola, insegnanti personale Ata, collaboratori scolastici, resi sempre più precari da un'attesa ormai che non ha più neppure ipotesi di fine, visto il blocco quasi totale delle assunzioni, della loro condizione di precari. E questa in una provincia come quella di Foggia che non offre posti di lavoro nel privato non può non essere un'altra notizia negativa. Alimentando una spirale non positiva dell'economia asfittica della Capitanata.

Francesco Barbaro

Istituto «A. Olivetti» di Ortanova

La storia del territorio attraverso gli itinerari turistici

L'I.P.S.S.C.T. «A.Olivetti» di Ortanova, ha promosso un PON sulla storia del territorio attraverso gli itinerari turistici.

Spesso si crede che tale argomento sia appannaggio dei soli istituti umanistici. In questo caso la sensibilità della dirigente scolastica, prof.ssa **Maria Antonietta Garofalo**, e delle tutor promotrici del progetto in questione, ha dimostrato che gli istituti tecnici per interesse e completezza di programmi sono alla pari di quelli umanistici.

A tal fine, studio delle architetture, toponomastica, genealogie, tradizioni, folklore, religiosità popolare, percorsi turistici e gastronomia sono stati gli argomenti affrontati nel PON.

Il metodo seguito per il raggiungimento del miglior risultato euristico, volto all'acquisizione delle competenze ermeneutiche di base nel campo della ricerca storica, è stato indirizzato verso la consultazione di fonti archivistiche, bibliografiche, telematiche e orali.

Il programma svolto ha riguardato principalmente lo studio delle architetture di Ortanova in relazione alla storia

del nostro territorio. In questo contesto, gli argomenti trattati sono riconducibili alle origini dei cinque Reali Siti. A tal fine, in primis sono state tenute lezioni frontali supportate da proiezioni multimediali, tenute dall'esperta, per introdurre teoricamente le tematiche da approfondire con visite guidate e ricognizioni nei luoghi interessati allo studio.

Contemporaneamente, sono state effettuate visite guidate nei luoghi oggetto dello studio. In questa fase gli allievi hanno potuto constatare direttamente quali fossero le differenze architettoniche presenti nel contesto paesaggistico in relazione anche alle costruzioni presenti nel capoluogo dauno.

La visita guidata al Museo Civico di Foggia con le relative attività laboratoriali nella sezione del Lapidario del Museo stesso, ha permesso ai corsisti di apprendere *de visu* le origini della Daunia e gli insediamenti dei nostri antenati che la popolano nell'arco temporale che va al Neolitico al Medioevo. Utilissimo è stato lo studio dell'araldica civica locale in relazione a quella delle



grandi famiglie napoletane, come i de'-Sangro, presenti in Orta.

La ricerca delle proprie radici non può prescindere da quella sulle origini della propria famiglia. Alla domanda: chi siamo? Come nasce una ricerca genealogica? È seguito lo studio sulle metodologie da utilizzare nelle ricerche d'archivio. Attraverso la ricerca telematica sui cognomi ciascun corsista ha verificato la densità delle presenze onomastiche sul territorio nazionale, la ricostruzione della propria genealogia. Uno sguardo alla religiosità popolare, attraverso i segni di fede, è stato rivolto in particolare al culto mariano, al culto

di San Gerardo Majella ed, infine, alla figura di Suor Teresa Spinelli, una mistica ortese, vissuta nell'Ottocento, spirata in odore di santità.

Lo studio sugli antichi mestieri, è stato affrontato selezionando, tra i tanti, l'argomento inerente alla raccolta della neve. Ovviamente, non poteva mancare nel programma lo studio relativo agli itinerari turistici; tra questi è sembrato giusto valorizzare l'agriturismo didattico: «Posta Guevara», dove i corsisti hanno potuto apprendere, attraverso l'attività laboratoriale sotto la guida dell'esperta dell'azienda, le antiche tecniche di lavorazione della pasta, del pane e le tradizioni culinarie in relazione agli usi e consuetudini locali, come ad esempio quelle riguardanti il matrimonio e le feste popolari.

L'interesse e l'impegno profusi dai corsisti, attraverso la valutazione globale delle acquisizioni cognitive di ciascuno, hanno consentito la realizzazione di un opuscolo a testimonianza dei risultati raggiunti dai partecipanti al progetto.

Lucia Lopriore

Troia, sede staccata dell'ITC «P. Giannone»

La scuola a spazio aperto

Sono trascorsi 10 anni da quel fatidico 1° settembre 2000 che, dopo almeno 3 lustri di dibattiti e discussioni, ha dato il «via libera» all'autonomia delle scuole, «investendo» su un radicale cambiamento strutturale, capace di rompere le rigidità e le abitudini burocratiche a favore di un sistema formativo flessibile e responsabile, centrato sui diritti degli studenti-cittadini ad apprendere.

Il cammino non è stato, in vero, facile e lineare, anzi è ancora oggi problematico e aporetico, perché sono tuttora duri a morire i residui della zavorra culturale del modello gentiliano: è pur vero, però, che la scuola ha *gradatim* imparato nel frattempo a raccogliere la *sfida democratica* dell'autonomia, interiorizzando l'idea che occorra oggi pensare all'insegnamento come ad un *servizio alla persona* piuttosto che ad una libertà di docenza autoreferenziale. È proprio il caso di dire che la contemporaneità – in cui il sistema delle conoscenze cresce e si modifica a ritmo incalzante, mescola saperi, ridiscute i paradigmi tradizionali, digitalizza le esperienze, rende possibili tecnologia inedite – sfida l'insegnamento chiedendo a gran voce che sappia dare risposte efficaci alle nuove esigenze della modernità, consistenti nella necessità che i giovani si dotino di strumenti critici per interpretare e vivere il proprio tempo. La *sfida*, infatti, non è più quantitativa ma qualitativa e consiste, come scrive Raffaele Iosa, nella capacità della scuola di sviluppare *abilità critiche divergenti e creative* intese come metacompetenze necessarie all'assunzione di qualsiasi sapere operativo, professionale e lavorativo.

Di questo modo di intendere oggi l'insegnamento si nutre giorno per giorno l'ITC «P. Giannone» – considerato nelle 3 articolazioni di Foggia, Troia e Candela – che nella quotidianità dell'attività formativa cerca *sine ulla intermissione* di far acquisire ai giovani un abito mentale *future centered* (orientato dal futuro e non solo dal passato), aprendosi il più possibile verso l'esterno, cioè verso il mondo che produce l'innovazione, e soprattutto creando molti spazi per la dimensione educativa.

Specimen di un sistema formativo flessibile, polivalente e soprattutto capace di educare all'iniziativa e alla creatività è la sede di Troia dell'ITC «P. Giannone», che nel mese di maggio 2010, fra l'altro, ha espresso una talentuosa pattuglia di 8 studenti (Francesco Aquilino, Alessio D'Agrippino, Claudio De Santis, Francesco Lat-torre, Giovanni Lizzi, Nicola Roseto, Valentin Rotare, Antonio Savino) impostisi all'attenzione della ribalta massmediatica nazionale per un pregnante progetto dal titolo «*I cavalli di Troia*», realizzato sotto l'intelligente regia delle validissime docenti Ermelinda Buono (Materie letterarie) e Rosalba Ricci (Diritto ed economia) e risultato vincitore del concorso nazionale «*Un patto per la legalità*», bandito dalla Fondazione Giovanni e Francesca Falcone di Palermo e dal MIUR – Direzione dello studente.

Così 8 allievi di una scuola di provincia - piccola e senza grandi pretese – il 23 maggio 2010 hanno potuto ritirare nell'aula bunker del carcere dell'Ucciardone di Palermo il prestigioso premio, facendosi apprezzare per un'idea progettuale originale e carica di implicazioni sociali, fondata sul recupero di un'area in località Giardinetto oggi ridotta a discarica abusiva da destinare a maneggio di ippoterapia per ragazzi disabili. In questo modo sono riusciti i protagonisti di questa «*bella*» avventura formativa a far convivere due assi portanti del progetto educativo della sede di Troia, - tanto da aver accumulato nel campo specifico un'esperienza davvero significativa e tale da dare a tutti gli insegnanti che operano nella scuola il primato di un pionierismo di qualità - e su quello della «*costruzione*» della cittadinanza consapevole e responsabile, innervata nel rispetto delle regole che rendono civile una comunità. Sul tema dell'integrazione degli allievi diversamente abili, infatti, la scuola di Troia può vantare un ventaglio di iniziative davvero pregevoli e soprattutto di avanguardia, come testimonia il video prodotto, al termine dell'a.s. 2009/2010, sotto la guida di Anna Rita Magnatta, docente attenta e particolarmente sensibile alle problematiche dei ragazzi più fragili.

Accanto alla *cittadinanza responsabile* e all'*integrazione*, esistono, però, nella realtà di Troia altre categorie/parametri che attraversano in modo esplicito tutto l'universo scolastico locale: si tratta di vere e proprie linee guida di politica formativa, capaci di fare della sede staccata dell'ITC «P. Giannone» un'*isola felice* per coloro che hanno la fortuna di frequentarla. Si fa qui riferimento alla *territorializzazione* come dimensione progettuale e al *territorio* come punto di partenza di un efficace sistema formativo; alla *strategia unitaria*, intesa come convergenza degli interventi prefigurati verso l'obiettivo unico della qualità della formazione; all'*innovazione* come cifra interpretativa delle sfide poste alla scuola dalla contemporaneità.

Per tutte queste ragioni e se è consentito, per dirla con Virgilio, *parvis componere magna*, credo proprio che l'ITC «P. Giannone» di Troia non abbia nulla da invidiare a tutte le altre scuole, anzi può camminare a testa alta, ponendosi come preziosa risorsa culturale.

Alfonso Palomba
Dirigente scolastico

Istituto «C. Poerio» di Foggia

Progetto lettura: incontro con l'autore

Cosa si può chiedere di più ad una Scuola se oltre ad essere luogo di formazione e informazione, riesce anche a suscitare sentimenti, emozioni, al limite dell'ineffabile, non solo nei giovani studenti ma anche in quanti sono loro proposti in qualità di guide educative e culturali? A questa domanda è possibile dare una risposta citando il «Progetto lettura- incontro con l'autore» dell'Istituto «C. Poerio» di Foggia, che da oltre 10 anni vede impegnati in un'attenta ed appassionata lettura di romanzi e opere poetiche centinaia di alunni.

Proposto e coordinato dalla prof.ssa Maria Buono, il Progetto registra consenso di pubblico e di critica per l'entusiasmo con cui viene condotto e il coinvolgi-



mento suscitato anche nelle famiglie e nella cittadinanza, che partecipano agli incontri condividendone la valenza formativa.

Se intesa come piacere, curiosità, confronto e non obbligo scolastico, la lettura suscita interesse, coinvolgendo e facendo emergere potenzialità intellettive e creative straordinarie, che permettono la crescita culturale ma soprattutto quella umana e personale. Così intesa, diventa un'esperienza altamente formativa, uno strumento che apporta valore aggiunto alla crescita individuale, un'opportunità preziosa per arricchire il proprio sapere, sperimentando se stessi nell'impegno delle proprie capacità e ricerca delle risorse.

Soprattutto nel contesto odierno in cui l'assenza di spazi, come contenitori di esperienza, non permette di evidenziare capacità, talenti, sensibilità e desideri, rendere attivi e protagonisti i giovani favorisce il confronto e lo scambio di informazioni e di crescita; momenti in cui rabbia e paura svaniscono facendo affiorare sentimenti, creatività, emozioni, collaborazione, stima.

Il Progetto lettura è finalizzato alla conoscenza delle proprie emozioni, essendo basato su un'esperienza che congiunge elementi teorici e «pratici» in momenti importanti di sintesi qualitativamente elevati. Per ogni libro letto c'è un incontro con l'Autore, un'esperienza nuova ed emozionante, che segna profondamente la personalità, che fa scoprire il cuore. Non esiste libro che non insegni qualcosa.

Interessanti i libri letti nell'a.s. 2009/10, da «*Giovani promesse*» di Martino Gozzi al «*Il prezzo del presagio*» di Pietro Spadafina, a «*Ghiaccio*» di Alessio Viola (nella foto un momento dell'incontro), alla «*La sposa normanna*» di Carla Maria Russo. Romanzi, tutti interessanti, che hanno segnato tappe di vita importanti, conducendo ad una ampia e approfondita produzione di recensioni, poesie, approfondimenti, nuovi testi e tantissimi prodotti multimediali, interpretativi dei testi attraverso immagini e parole. Molti i momenti di confronto critico sia all'interno delle classi che a classi aperte, oltre ai momenti forti di scambio dialettico con gli Autori, in cui sono emerse vivaci capacità critiche ed espressive, profondità di pensiero e forte sensibilità.

Attraverso il Progetto lettura, i discenti comprendono che il termine «letteratura» non è uno dei tanti pasti indigesti offerti dal menù scolastico, ossia un insieme di nozioni da imparare senza afferrare il reale significato e da dimenticare appena possibile, generalmente un minuto dopo l'interrogazione o un compito in classe; il Progetto Lettura, sapientemente condotto dai Docenti, offre stimoli culturali anche ai più refrattari, che normalmente vi si avvicinano con approccio acritico e privo d'entusiasmo ma che, successivamente, in crescendo, ne sono coinvolti con entusiasmo.

L'Istituto «Poerio» con il Progetto Lettura, promuove un'azione educativa forte ed incisiva, condividendo la bellissima affermazione di Francesco Petrarca: «*I libri. Li interrogo e mi rispondono. E parlano e cantano per me. Alcuni mi portano il riso sulle labbra o la consolazione nel cuore. Altri m'insegnano a conoscere me stesso e mi ricordano che i giorni corrono veloci e che la vita fugge via. Chiedono un unico premio: avere un libero accesso in casa mia, vivere con me quanto tanto pochi sono i veri amici*». Così Manzoni: «*Nulla di sé e del mondo sa la generalità degli uomini se la letteratura non glielo apprende*». Leggendo insomma, si diventa migliori ed è bene che tutti imparino a scoprire il valore della lettura.

Maria Buono

Scuola media «De Sanctis» di Foggia

Un anno ricco di progetti ed iniziative

In «vetrina» le attività dei ragazzi della Scuola media «De Sanctis» di Foggia, guidata dal dirigente Raffaele Ventura. Un anno scolastico, quello appena concluso, ricco di progetti ed iniziative che hanno visto impegnati piacevolmente gli studenti. Particolarmente interessanti sono state le attività svolte attraverso i progetti Pon, come quelle legate al teatro e all'educazione musicale. Non sono mancati corsi sull'utilizzo della lavagna interattiva e approfondimento sullo studio del computer e giornalismo on line, ed ancora progetti sull'orienting e la lingua inglese. A rendere molto partecipativi i ragazzi sono stati gli appuntamenti con l'autore, ovvero la possibilità di incontrare e di intervistare alcuni scrittori dei libri letti dagli studenti. Un modo di fare lettura in maniera creativa. Non è mancato l'appuntamento con la comunicazione, ossia quello con il giornalino scolastico «CulturaViva» che già da diversi anni accompagna gli studenti nel loro corso di studi, due edizioni pubblicate durante ogni anno scolastico, in cui i ragazzi si raccontano, dalle attività svolte a scuola ai sentimenti, per poi toccare temi di attualità come l'ambiente e la ricerca storica. Altro fiore all'occhiello della «De Sanctis» è la banda musicale. Già da qualche anno gli studenti sono impegnati anche nella partecipazione al Consiglio comunale dei ragazzi, quest'anno hanno partecipato anche all'incontro nazionale tenutosi a Gubbio, un modo per confrontarsi con le altre realtà scolastiche e sociali. Un anno ricco di attività legate fra di loro da un singolare filo conduttore: la voglia di crescere insieme imparando sempre qualcosa che sarà utile anche nella loro vita futura.

I.b.

Istituto Tecnico Industriale «S. Altamura»

Presentato libro di Giorgio Origo



Al centro dell'interesse di Giorgio Origo, autore di «Incontro nella nebbia», il volume presentato a Foggia presso l'Istituto «S. Altamura», «c'è Foggia e ci sono i bombardamenti del '43».

Così dice il prof. Giuseppe De Matteis, relatore dell'incontro, di cui vengono riportati qui di seguito ampi stralci.

«Giorgio Origo pare voglia ricordare, pur fra il tanto sfacelo, causato dalla presenza, in Italia e in quasi tutta l'Europa, della seconda guerra mondiale il senso della perdita e, nello stesso tempo, della volontà di riconquista del passato. Il racconto riesce a produrre sensazioni di profondità e larghezza di idee: allo scrittore interessa catturare il genius loci, l'amara realtà della tremenda tragedia e raccontare soprattutto l'atmosfera di un luogo, Foggia e la Capitanata, a lui tanto caro, la fisionomia di un popolo che è pienamente cosciente dei drammi della guerra e che Origo elabora con una propria, partecipe ed immaginaria rappresentazione».

I dodici anni, dal 1935 al 1947, trascorsi a Foggia, anche come alunno dell'Istituto «S. Altamura», idealmente diventano il «viaggio di ritorno», «il ritorno in loco» dell'autore.

«I personaggi e i luoghi nel libro – dice ancora De Matteis – si intrecciano e si rincorrono, diventano cioè intermittenti e intercomunicanti, al punto tale che in alcuni passaggi il personaggio diventa luogo e viceversa, come a vivere in simbiosi. In ogni pagina Giorgio Origo ci ricorda aneddoti e situazioni di tempi andati; egli cerca nella nostalgia di una volta, nelle presenze più genuine, il respiro e l'anima delle strade, delle pietre, delle memorie dell'antica Foggia, che diventano poi sostrato di un linguaggio che coniuga in forma efficace mito e leggenda, tradizione e storia; e, a onor del vero, Origo fa sentire nostre le realtà che egli, negli anni della sua giovinezza e permanenza a Foggia, ha palpato e che contribuiscono ad evidenziare il fascino del nostro patrimonio umano e culturale».

Un ultimo pensiero, De Matteis, che tra l'altro ricorda di aver insegnato presso l'Istituto «Altamura» dal 1966 al 1974, lo riserva proprio agli insegnanti, con «l'auspicio che eliminino la ruggine dell'inerzia, della dabbenaggine e della superficialità e rievochino fatti e personaggi, tradizioni e modi di dire meritevoli di essere tramandati, offrendo agli studiosi materiale inedito, fotografie, documenti, articoli di artigianato, utili a ricostruire, in forma sempre più completa ed accurata, la storia, le tradizioni, la cultura della nostra Capitanata».

F.M.

Istituto di Istruzione Superiore «Luigi Einaudi»

Mostra di fumetti e libro di cucina povera



La presentazione della mostra del Fumetto e del libro di Cucina povera, avvenuta alla Biblioteca Provinciale «La Magna Capitanata», è il risultato conclusivo dell'edizione 2009/10 del Laboratorio della Pace dell'Istituto «Einaudi» di Foggia.

Inaugurato nel settembre 2001, anno dell'abbattimento delle Torri Gemelle a New York, quando è cominciata per noi la necessità di approfondire il tema della pace a scuola, affinché i ragazzi potessero riflettere meglio sulla follia della guerra. Da allora ogni anno abbiamo dedicato manifestazioni al tema della pace e firmato protocolli d'intesa con Associazioni e Reti impegnate a combattere la violenza in tutte le sue manifestazioni. Finché nel 2007/08 è iniziata l'avventura dei fumetti e delle opere grafiche realizzate da ragazzi del «Grafico» e dell'«Aziendale» guidati da **Dina Battiante** e dalla sottoscritta, che hanno vinto ripetuti premi al Meeting di Venezia organizzato dal Besta di Treviso, un istituto polivalente impegnato dal 1990 ad operare per la pace, con il quale siamo in rete dal 2006. La mostra è dovuta alla specialità delle opere degli alunni della collega Battiante, in particolare di un libro realizzato interamente a mano da cui la mostra prende il nome: *Il coraggio delle idee*.

Il libro *La Cucina povera in Capitanata*, realizzato in tre anni con gli alunni della 5^a Aziendale diplomati lo scorso anno, non è un semplice libro di cucina ma una ricerca approfondita sui valori non solo nutrizionali dei cibi possibili dei nostri terrazzani ma storici e culturali. Possibili si capisce perché, date le scarse possibilità del terrazzano di trovare prodotti commestibili.

La sensibilità della preside **Adriana Ravviso** e la passione per la scuola e per il nostro territorio dell'editrice **Falina Marasca** sono stati gli ingredienti principali, senza i quali non avremmo potuto concludere questo lavoro e soprattutto diffonderlo, meta fondamentale perché si realizzassero i nostri obiettivi: far conoscere l'energia infinita della nostra terra nel campo dei sapori e del valore storico e culturale così ricco di spunti e mai sazio di nutrirci. Un particolare non marginale di questa pubblicazione è il contributo dato dalla cultura magrebina, che con il viaggio compiuto dal *cous cous* sbarcato casualmente sulle coste della nostra Sicilia, al seguito di Federico II, ha fatto conoscere anche a noi il sapore di questa pietanza tanto somigliante alla nostra semola battuta.

Un ringraziamento va a tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione della pubblicazione, che cito in ordine sparso: Antonietta Ciavarella e i suoi alunni dell'Istituto

d'Arte; Dina Battiante e i suoi alunni dell'Einaudi: Antonio Gelormini, Amalia Conte, Mimmo Attademo, Potito Casparini, Maria Teresa Masullo, Adriana Ravviso, Giovanna Irmici, Mimmo La Viola, Mario Pasqua, Milena De Respinis e Nicola Sabatino con un PON sul farro reso possibile dal ritrovamento di resti neolitici di farro in zona Arpinova dove risiede il nostro «Alberghiero».

Un ringraziamento anche a Stefania Labella che ha sapientemente moderato il dibattito apprezzando l'importanza data dal libro a tutti gli indirizzi dell'Einaudi-Grieco», ciascuno dei quali in vario modo ha fornito un proprio contributo alla pubblicazione.

La preside Ravviso, oltre che presentare la complessità dell'intera manifestazione, ha invitato gli alunni presenti a vivere la scuola come un luogo di cultura ma anche di amicizia, nel quale si possono aprire le menti ma anche i cuori.

Un ringraziamento speciale va a **Guido Pensato**, critico, scrittore, esperto, libero pensatore come lui stesso si definisce che ha commentato alcune parti del libro, mettendo in rilievo la varietà degli aspetti trattati, di carattere scientifico, storico, culturale che sottolineando al termine «povera» di una cucina soltanto marginalmente rappresentata da una serie minima di ricette. Dunque una cucina non fatta solamente di ingredienti semplici che i terrazzani reperivano in natura, ma di elaborati procedimenti e preparazioni fatti di colori, odori, sapori, il cui gusto si avvicina all'arte. Pensato ha sottolineato l'importanza di non confondere la cucina con la regionalità di una pietanza o di una ricetta; è proprio in cucina che si superano le barriere territoriali, a dimostrazione del fatto che gli uomini e le civiltà si incontrano a tavola. È stato formativo per i numerosi alunni presenti nell'Auditorium della Biblioteca Provinciale, apprendere quanto ogni cosa parli delle abitudini alimentari di un popolo, a partire dagli oggetti in cui i cibi venivano conservati. Quindi la storia, quella non scritta e quella scritta, ci indica l'evoluzione compiuta dall'uomo che si cibava di prodotti crudi fino a diventare un grande orchestratore di sapori e di valori nutrizionali.

Alla fine del dibattito la preside Ravviso ha donato una targa al Laboratorio della Pace dell'Einaudi» che lo renderà ufficiale e visibile sul territorio.

Michele Norillo, attore, esperto di dialetto foggiano, oltre che docente dell'Alberghiero ha concluso i lavori dando prova della sua capacità di coinvolgere il pubblico presente con le sue rime non solo umoristiche ma espressive dei sentimenti del terrazzano. I ragazzi dell'«Alberghiero» hanno offerto preparazioni a base di farro le cui ricette erano state da loro stessi illustrate in sala.

Antonietta Ursitti

La banca entra nelle scuole

Iniziativa della Carime di S.G. Rotondo

Ha esordito con successo a San Giovanni Rotondo il progetto per le scuole sulla cultura finanziaria e sull'importanza del risparmio, proposto dalla locale Filiale della Banca CARIME del Gruppo UBI Banca, con lo scopo di proporre ai giovani un percorso di educazione economica e finanziaria, affinché possano acquisire consapevolezza delle opportunità loro offerte dagli istituti bancari ed utilizzarli al meglio per il proprio futuro.

L'iniziativa è stata promossa dal direttore della Filiale CARIME di San Giovanni Rotondo, Marcello Ventura, a conclusione di una serie di incontri preparatori con il dirigente scolastico, prof. Riccardo Abruzzese e con il personale docente della Scuola Elementare Statale «Dante Alighieri» di San Giovanni Rotondo e grazie al sostegno dell'area manager Pietro Motolese e della struttura dell'area territoriale Foggia.

Il direttore della Filiale CARIME di San Giovanni Rotondo, Marcello Ventura, ed il suo collaboratore Antonio De Muzio si sono recati presso il suddetto Istituto scolastico e, con l'ausilio di materiale audiovisivo e digitale a tale scopo predisposto, hanno illustrato, con argomenti semplici ed accattivanti, agli alunni delle ultime classi le caratteristiche degli istituti bancari e dei loro prodotti.

Si sono soffermati sui vantaggi del risparmio in generale e su forme particolari elaborate dalle banche per il risparmio dei giovani

L'incontro ha suscitato particolare interesse, sottolineato dai numerosi quesiti posti dagli studenti ai funzionari sulla banca e sul suo funzionamento, cosicché, per meglio approfondire tali argomenti, a questa prima fase di incontri presso la scuola ne seguirà una seconda, che prevede l'apertura delle porte della Filiale CARIME di San Giovanni Rotondo ai ragazzi della «Dante Alighieri», perché possano avere l'opportunità di conoscere nella pratica quanto è stato loro illustrato in maniera teorica, sia a proposito delle operazioni svolte in una banca, sia dei compiti organizzativi ed economico-finanziari affidati ai vari operatori.

L'iniziativa per il successo riscosso proseguirà anche presso gli istituti delle Scuole Medie e Secondarie, dove gli interventi ed il materiale illustrativo saranno, di volta in volta, adattati alla preparazione ed alla maturità degli studenti.

A tale proposito ampia disponibilità è stata già data dal prof. Antonio Borda, dirigente scolastico, e dal direttore, prof. Domenico Cursio, dell'IPSSAR «Michele Lecce» di San Giovanni Rotondo, i quali hanno richiesto la possibilità di incontri più articolati ed approfonditi per i giovani delle ultime classi, perché possano essere informati in maniera adeguata sui prodotti bancari e sul modo di utilizzarli a proprio vantaggio quando, terminati gli studi, dovranno intraprendere una attività lavorativa, specialmente se autonoma.

Un messaggio, dunque, culturale ma anche educativo quello trasmesso dalla Filiale CARIME di San Giovanni Rotondo ai giovani, perché insegna loro il rispetto del denaro ed il modo migliore di impiegarlo, per inserirsi nel modo produttivo e realizzarsi nel lavoro. A riguardo la Banca CARIME ha prodotto un particolare tipo di libretto di risparmio (CLUBINO) per coloro che abbiano una età compresa tra gli 0 ed i 18 anni e la Carta Conto (ENJOY) per tutti gli altri.



**NASCE ENJOY,
LA CARTA
CONTRO CORRENTE.**



Scuola media «Virgilio» di Troia Visite e scambi con l'Europa

In questi ultimi anni la scuola sta rapidamente cambiando. Essa non è più il luogo in cui si trasmettono solo conoscenze e abilità, come avveniva un tempo, ma è diventata il luogo dove promuovere competenze, favorendo una formazione armonica e unitaria, sociale, umana e culturale.

Suo compito è quello di prendersi cura degli alunni anche attraverso iniziative che portino gli studenti fuori dalle mura dell'aula e li aprano all'esterno, agli Enti Locali, al territorio e, perché no, anche all'Europa.

In quest'ottica l'istituzione scolastica «Virgilio» di Troia ha aderito a *Celebrating together*, un progetto multilaterale *Comenius*, che sotto l'egida dell'Unione Europea all'interno del *Programme Lifelong Learning* promuove la cooperazione e la mobilità tra i sistemi d'istruzione e formazione in modo che essi diventino un punto di riferimento di qualità a livello mondiale.

L'iniziativa, che ha coinvolto anche le scuole di altri cinque Paesi europei (*L'Aldea-Spagna, Bristol-Gran Bretagna, Bialystok-Polonia, Algyo-Ungheria e Leidersdorf-Olanda*), in una prospettiva di comprensione e rispetto per culture diverse, ha lo scopo di far conoscere le festività e il modo di festeggiarle in Europa.

Dal 16 al 20 marzo, i docenti Mina Mandara (referente del progetto e insegnante d'Inglese), Alfonso Rainone (insegnante di Lettere), Giovanna Bambacigno (Let-



tere) e Giuseppe Buono (docente di sostegno) si sono recati a Bialystok in Polonia, dove hanno incontrato insegnanti e dirigenti, partner di progetto, per mostrare ciò su cui ha lavorato ogni Paese, valutare il lavoro e programmare le attività da svolgere insieme. In particolare i referenti hanno presentato mediante filmati e fotografie le attività svolte dagli alunni delle proprie scuole sul Natale e sul modo di festeggiarlo, scambiando con i presenti il materiale prodotto (DVD, booklet) e doni tipici, relativi alla prossima festività della Pasqua.

Nei cinque giorni della seconda mobilità - la prima si è tenuta a Bristol in Gran Bretagna - la delegazione della Scuola Virgilio ha preso parte alle attività della *Szkoła Podstawowa nr. 26 Im. Stanisława Staszica*, visitando le strutture, osservando le scolaresche al lavoro e assistendo agli spettacoli di accoglienza, organizzati per l'occasione. Il gruppo, inoltre, è stato guidato a gustare le tipicità del luogo da quelle gastronomiche a quelle altamente culturali, con visite ai monumenti della città ospitante fino alla riserva di bisonti europei in una località ai confini con la Bielorussia. Recentemente a Troia la «Virgilio» ha accolto i colleghi d'oltralpe (21 tra insegnanti e dirigenti), per continuare a lavorare sul progetto, condividere i lavori realizzati sulla festa della Pasqua, fare il punto della situazione e programmare le prossime attività. Per l'occasione le scolaresche sono state impegnate nell'accoglienza dei partner europei, così da lasciare del luogo e delle persone un piacevole ricordo.

Per dare soddisfazione e giusta visibilità al lavoro svolto e dagli alunni della sezione associata di Castelluccio Valmaggiore, la delegazione spagnola del progetto, composta da 1 dirigente e 4 insegnanti, il 19 maggio ha fatto visita alla piccola comunità del Subappennino dauno, dove gli studenti hanno presentato i risultati di una loro ricerca sull'origine del franco-provenzale a Faeto e Celle San Vito.

Le amministrazioni locali dei Comuni interessati (Troia e Castelluccio Valmaggiore) e le famiglie degli alunni hanno accolto con entusiasmo l'invito a partecipare attivamente alla migliore riuscita del progetto.

F.M.

Scuola media «Virgilio» e primaria «Salandra» di Troia

Crosstalk, i giochi di ieri e di oggi

Sotto l'egida dell'Unione Europea all'interno del *Programme Lifelong Learning*, che promuove lo sviluppo delle competenze nel campo dei media, la scuola secondaria di 1° grado «Virgilio», insieme alla scuola primaria «A. Salandra» di Troia ha partecipato quest'anno scolastico ad un progetto internazionale, *Crosstalk*, lanciato dalla dottoressa Traudel Gunnel (*Università delle Scienze dell'Educazione di Friburgo*) con la collaborazione della professoressa Beatrice Barbalato (*Mediapolis-Europa*), responsabile per l'Italia del progetto, e della dottoressa Giulia Pelillo (*Università di Heidelberg*).

L'iniziativa *Crosstalk*, accolta subito con molto entusiasmo, è stata iscritta, vista la sua validità formativa, all'interno dei progetti d'istituto dei due ordini diversi di scuola, presenti nel piccolo comune di Castelluccio Valmaggiore, andando a coinvolgere attraverso un percorso didattico di continuità gli studenti della classe terminale della scuola primaria e quelli della classe iniziale della scuola sec. di 1° grado.

Si tratta di due realtà scolastiche autonome, entrambe sezioni associate alle pro-

prie sedi nella vicina cittadina di Troia. Gli studenti delle due classi, dopo un incontro comune di presentazione del progetto, hanno lavorato separatamente con la guida dei rispettivi insegnanti sugli stessi contenuti: i giochi di ieri e di oggi e i loro luoghi, e con la stessa modalità di lavoro: ricerca del materiale e localizzazione dei luoghi sulla carta topografica del paese.

Questa iniziativa, che si gemella e segue le orme di quella realizzata lo scorso anno scolastico in alcune scuole di Freiburg, ha lo scopo di avvicinare generazioni diverse, di nutrire i ricordi e farli rivivere nel presente.

Il metodo è consistito in un intersambio che ha visto gli alunni dei due ordini di scuola presenti a Castelluccio (bambini della V classe della scuola elementare e ragazzi della I classe della scuola media), rivolgere domande ad anziani per descrivere, mostrare e raccontare i giochi della loro infanzia e i luoghi dove venivano effettuati. Viceversa gli anziani hanno posto le stesse domande ai ragazzi che a loro volta hanno mostrato e indicato i loro giochi preferiti e i luoghi dove si svolgono.

La partecipazione degli alunni si è mostrata sin dall'inizio molto sentita, in quanto ciò li ha resi partecipi di un aspetto della loro cultura molto vicino ai loro interessi: il gioco e i suoi luoghi, ieri e oggi. Il materiale raccolto dalle interviste sarà montato a Friburgo e indicato i loro giochi preferiti e i luoghi dove si utilizzano nei musei). Le storie portano ai singoli luoghi di gioco e di memoria individuale attraverso la pianta topografica, trasmettendo un pezzo di storia locale.

Il prodotto sarà presentato alla popolazione in forma ufficiale in una conferenza il 27 luglio prossimo e utilizzato sul sito del Comune oltre che della scuola.

A.R.

2° Circolo «G. Lombardo Radice» di Lucera

A tavola con gli antichi Romani

È tornata a rivivere l'antica Luceria romana. A farsi promotore di una singolare iniziativa per recuperare la storia e le tradizioni dell'età romana è stato il Circolo didattico «Lombardo Radice». La scuola elementare e materna di piazza Di Vagno, infatti, lunedì 31 maggio nella centralissima piazza Nocelli - dove fu scoperto nell'Ottocento il mosaico della medusa che fa bella mostra di sé al Museo archeologico di Napoli - ha tenuto una manifestazione sul tema «A tavola con gli antichi romani, la cucina e le abitudini alimentari dell'età imperiale».

In piazza Nocelli sono stati allestiti banchetti romani con gli alunni che hanno indossato toghe e sandali romani per far rivivere scene che nella Luceria imperiale dall'I al V secolo d.C. era di casa. «È un evento sicuramente divertente, ma anche un modo per avvicinare i più piccoli alla storia e alle tradizioni romane», spiega la dirigente scolastica del Lombardo Radice Anna Maria Iorio. Ad indossare le vesti degli antichi romani sono stati i bambini delle classi quinta elementare della Radice. «Nell'antica Roma, se la repubblica fu austera, l'età imperiale era improntata a uno stile di vita lussuoso e gaudente, evidente soprattutto a tavola. I pasti frugali, consumati per lo più davanti al focolare domestico, divennero cene sontuose inaffiate da colossali bevute. Nobili e ricchi disponevano - spiegano i promotori dell'iniziativa - addirittura di sale da pranzo differenziate a seconda della stagione e nella varietà delle pietanze avevano raggiunto una squisita raffinatezza che nella tavola dei più agiati spesso degenerava in ricercatezza eccessiva».

Il Circolo «Radice» non è nuovo a questi esperimenti didattici all'avanguardia. In passato gli alunni hanno anche realizzato un telegiornale, dopo il successo della testata di carta stampata «Il Radicchio». La manifestazione ha avuto il patrocinio del Comune e la collaborazione della Pro Loco ed è rientrata nelle iniziative di fine anno scolastico che hanno animato a Lucera il mese di giugno. Una gara in positivo fra le scuole elementari della città a proporre iniziative originali che testimoniano come il mondo della scuola di Lucera goda di buona salute e sappia essere propositivo in positivo.

Francesco Barbaro

Una bella lezione di civiltà

Succede spesso di ascoltare espressioni del tipo «Arrivano i provinciali», pronunciate quasi con disprezzo nei confronti di persone che vivono in paesi della provincia. Si tratta certamente di un atteggiamento che non trova riscontro nella realtà, almeno in quella della provincia di Foggia.

A testimonianza di ciò, riporto un episodio accaduto nel corso di una gita scolastica svoltasi quest'anno sul Gargano. Una mia compagna di classe, nel corso degli spostamenti da un luogo all'altro, ha smarrito il borsone contenente anche gli effetti personali. Sporta denuncia ai carabinieri del Comune di Peschici, e dopo aver cercato invano ritornando sui propri passi, la sorpresa si è materializzata allorquando, proprio uno dei cosiddetti «provinciali» ha provveduto a restituire il borsone che aveva casualmente trovato abbandonato. La consegna è avvenuta dopo una laboriosa ricerca, inseguendo il nostro gruppo nei suoi spostamenti.

Ci ha piacevolmente sorpreso la lealtà e la disponibilità di questo anonimo «provinciale» che con tenacia e determinazione ha cercato la legittima proprietaria, finché non l'ha rintracciata.

Probabilmente nelle nostre città si è perso il senso dei valori autentici, sopraffatti dal benessere e dalla superficialità. Nelle persone che non vivono il nostro caos quotidiano ritroviamo ancora la genuinità, l'altruismo, l'entusiasmo nell'organizzare manifestazioni tese a valorizzare le tradizioni e la storia del territorio.

In conclusione, ritengo che queste persone, così superficialmente definite «provinciali», abbiano molto da insegnarci sul piano dei comportamenti e dei rapporti con il prossimo.

Michele Lauriola
2° D Programmatori
ITC «Giannone» - Foggia

Concorso letterario «Il sentiero dell'Anima», VI edizione

L'esaltazione della poesia, sentimenti ed emozioni

Una nuova tappa, un nuovo traguardo sul *Sentiero dell'Anima*. Un sentiero che ci piace percorrere insieme a tante splendide «anime» di poeti, che ci forniscono farmaci per lo spirito, balsami per le sofferenze. Che ci stupiscono per l'amore che manifestano per la scrittura, una madre-matrigna, parca di soddisfazioni materiali ma generosa dispensatrice di gioie intime.

Il concorso di poesia *Il sentiero dell'Anima*, indetto dall'omonimo *Centro culturale*, è giunto quest'anno alla sua VI edizione. Nutrita la partecipazione, che vede confermate l'autorevolezza dell'iniziativa e la suggestione che esercita un luogo come il Gargano, la montagna sacra per eccellenza, culla di artisti, scienziati, letterati ormai noti in tutto il mondo.

La lettura di testi poetici procura sempre una sconvolgente emozione, che non deriva solo dal fascino della poesia in sé, ma anche - in questo caso - dalla sottile ambiziosa attesa, e quasi pretesa, di inedite scoperte.

Non sempre la qualità del materiale inviato è eccelsa, ma ritengo che in ogni caso sia ammirevole l'«ingenua» (ma quanto vera!) apertura alla vita e al mondo che tutte le poesie testimoniano, ed è preziosa - e terapeutica - la scoperta che ancora tanti giovani, in una temperie culturale materialista e relativista come la nostra, affidino il loro destino ultimo alla *parola*, alla *parola poetica*. Di grande valore mi sono sembrati alcuni testi di poesia edita, quelli premiati in particolare. Denotano notevole perizia tecnica (e si ricordi che nella poesia la forma è sostanza!), spessore intellettuale ed etico, vivacità di sentimenti ed emozioni. Sono evidenti un vasto retroterra culturale di matrice umanistica e un senso musicale del verso, del ritmo versificatorio, del *numerus* che è alla base di ogni compo-

nimento e che lo rende inconfondibile.

Meno matura è la produzione inedita, ma non mancano voci suggestive ed interessanti, sia in lingua che in dialetto. La poesia è una padrona dura ed esigente, pretende umiltà ed esercizio: chi lo comprende e continua a coltivarla, non potrà che attingere benefici frutti.

Giovanna Irmici

••• Premi, segnalazioni, menzioni •••

Poesia edita in italiano

Primo premio ex aequo: MARCELLO ARIANO, *Alla clessidra c'è rimedio* - Foggia - FRANCESCA DI CASTRO, *Ani-mante* - Roma

Segnalazione: ALEXIS DI MARTINO, *Orchidea spontanea* - Poesie - Monte S. Angelo (FG)

Menzione: MICHELE SISBARRA, *Gocce dell'Anima* - Foggia - ENRICO CREA, *Cocci aguzzi di bottiglia* - Roma - LUIGI C. ROCCO, *Perle nere sono i tuoi occhi* - Bisceglie (BA) - SALVATORE DI LORENZO, *Io sono pazzo e sono pure normale*

Poesia inedita in italiano

Primo premio: LUIGI IANZANO, *Cone ce 'mpizza la cèreva* - Treia (MC)

Segnalazioni: GIUSEPPINA RINALDI, *La tua valigia rossa* - Vallo della Lucania - SIMONA PIRONI, *Crepuscolo* - Gravellona Toce (VB)

Menzioni: BENNY NONASKY, *C'è* - Caulonia (RC) - G. MARINACCIO, *Il vento dell'anima* - Stornarella (FG) - G. QUITADAMO, *Quando voi siete nati* - Vieste (FG) - ANGELO E. CATALANO, *Ode all'albero* - Troia (FG) - LEONARDO DE LUCA, *Radici spezzate* - Foggia - MARIA A. CAPUTO, *La povertà di oggi* - Candela (FG)

Al di là di ogni graduatoria... men-



zioni d'onore e di merito speciali

MARIA TERESA SAVINO*, *Giocare d'azzardo* - San Severo (FG) - MAURO MONTACCHIESI**, *Hommage aux Anguillara* - Roma - ANGELA CATOLFI***, *Le illusioni* - Treia (MC) - CHANTAL MAZZACCO****, *Il profumo della carta* - Tricesimo (UD) - MARISA PROVENZANO*****, *Funambola* - Catanzaro - ANTONIETTA CICCARELLI*****, *Tramonto d'autunno* - San Severo (FG)

*Già I premio «Poesia edita» nel 2005 - **Già I premio «Poesia edita» nel 2009 - ***Già I premio «Poesia inedita» nel 2009 - ****Già menzione di merito speciale «Poesia inedita» nel 2009 - *****Già menzione di merito speciale «Poesia inedita» nel 2009

Poesia in italiano o in dialetto riservata a giovani autori della Scuola secondaria di II grado

Primo premio ex aequo: ARMANDO PIO SCHIAVONE, *Noi* - Liceo «Fiani», Torremaggiore (FG) - VITO RICCHIUTO, *Passeggiando confuso* - Liceo classico «Socrate», Bari

Poesia in italiano riservata a giovani autori della Scuola secondaria di I grado

Primo premio ex aequo: MIRIAM DE MICHELE, *Il tempo dimezzato* - S.M.S. «Leopardi», Torre del Greco (NA) - PAOLA ROMANO, *Un seme di pesco* - S.M.S. «Virgilio», Troia (FG)

Segnalazione: ANTONELLA MOFFA, *Vorrei* - S.M.S. «Virgilio», Troia (FG) - FEDERICA VELLUTO, *Fiore di primavera* - S.M.S. «Virgilio», Troia (FG) - VALERIA RAMUNDO, *Natale* - Istituto comprensivo «Papa Giovanni Paolo II», Candela (FG)

Menzione speciale: FRANCESCA BARONE, *L'emigrante* - S.M.S. «G. Mazzini», Ceppaloni (BN)

Istituto comprensivo «Papa Giovanni Paolo II», Candela (FG), III B: Benito Quaglia (I caduti) - VITO GERVASIO (*I colori della primavera*) - NATASHA LASERRA (*Risveglio*) - CONCETTA BOVE (*La natura che rinasce*) - PALMIRA ERICHELLO (*La felicità degli uomini*)

Poesia in dialetto riservata a giovani autori della Scuola secondaria di I grado

Primo premio: GIOVANNA SAVINO, *U paes' mij* - S.M.S. «Virgilio», Troia (FG)

Segnalazione: ANTONELLA PETRILLO, *Nu suldat* - Istituto comprensivo «Papa Giovanni Paolo II», Candela (FG)

Concorso e oltre...

Istituto comprensivo di Candela, sezione di Rocchetta S. Antonio - Classi IV e V:

FRANCO SILBA, *Primavera* - LEONARDO TALLONE, *La luna* - ROSSANA DI FEO, *Pregiera dei caduti* - MARZIA QUIRINO, *La guerra* - IVAN CAIVANO, *Rocchetta è piccolina* - MARCO MASTROPIETRO, *Rocchetta è bella* - PASQUALE DI STEFANO, *Rocchetta di gioia* - LIDIA TALLONE, *Il mio paesino* - ANTONIO IPPOLITO, *Per Rocchetta* - EDOARDO PETRUZZI, *Il mio paese* - CLELIA MARANO, *Rocchetta sentimentale* - GAIA MASTROPIETRO, *Papà* - CHIARA D'ANTUONO, *Primavera* - FABIO SILVESTRI, *L'amicizia* - ALESSIA D'AGOSTINO, *Primavera*

Premio Internazionale di cultura «Re Manfredi»

Presentata a Milano la XIX edizione dell'11 settembre prossimo

L'edizione 2010 del Premio Internazionale di Cultura «Re Manfredi» parte da Milano dove sarà presentata ufficialmente la XIX edizione della manifestazione sorta sulle rive del Golfo di Manfredonia per promuovere e divulgare la cultura nelle sue variegate espressioni. Un compito che il Premio, espressione del Centro culturale «Arcadia Nova», ha assolto brillantemente, attraverso un'intensa e apprezzata attività coronata da lusinghieri e autorevoli riconoscimenti.

La cerimonia di presentazione si svolgerà giovedì 8 luglio prossimo nella Sala Stoppani dell'Istituto dei Ciechi, e si avvarrà della collaborazione dell'Associazione Regionale dei Pugliesi a Milano e del Piccolo Teatro «Giorgio Strehler» di Milano.

Da Manfredonia partirà una nutrita delegazione guidata dal sindaco Angelo Riccardi e dal presidente del Premio, Giovanni Tricarico.

«Sono particolarmente onorato - ha dichiarato il sindaco - di incontrare gli amici milanesi per presentare una

manifestazione che omaggia non solo Manfredonia. Oltre che veicolo di cultura - ha evidenziato Riccardi - il Premio *Re Manfredi* si è rivelato un efficace mezzo di promozione del territorio sipontino».

Da Manfredonia a Milano per costruire occasioni culturali, turistiche, economiche ed enogastronomiche.

«Il Premio *Re Manfredi* - spiega il presidente Tricarico - si è andato qualificando come valido ausilio alla crescita del territorio nelle sue variegate potenzialità che sono convinto hanno nella cultura un inderogabile punto di riferimento».

In una sala dell'Istituto dei Ciechi sarà allestita una mostra del fotografo Nicola Muscatiello di alcuni scorci di Manfredonia e una esposizione di prodotti tipici del territorio a cura del GAL Daunofantino e del suo presidente Luca D'Errico.

L'incontro milanese si concluderà con momenti di musica e poesia interpretati da artisti manfredoniani.

Da Milano per lanciare un Ponte

verso New York per presentare la XX edizione 2011 del Premio presso l'Istituto Italiano di Cultura e partecipare alla grande cerimonia del Columbus Day, grazie anche alla collaborazione del poeta e scrittore Joseph Tusiani, al quale quest'anno sarà conferito il Premio per la Letteratura.

Questi i premiati

Eleonora Abbagnato e Benjamin Pech, Prime Etoile dell'Opera di Parigi - Ron e Dolcenera, Cantanti - Joseph Tusiani, New York, Poeta Scrittore - Vincenzo Carbone, Primo Presidente Corte Suprema di Cassazione - Antonio Manganeli, Prefetto Capo della

Polizia - Eliseo Zanasi, Presidente Camera di Commercio Foggia - Sergio Escobar, Direttore Piccolo Teatro «G. Strehler» di Milano - Antonio Saracino, New York, Architetto - Domenico Midugno (alla memoria), Cantante - Franco Migliacci, Paroliere - Carlo Sangalli, Presidente Confcommercio

Si esibiranno: Katika Ilenyi, violinista ungherese di fama internazionale - RBR Dance Company International con le coreografie di Cristiano Fagioli e Cristina Ledri - I premiati della New Generation all'Oscar della Lirica di Verona del 31 agosto 2010.

Conduttrice: Adriana Volpe di RAI 2 - Direttore artistico: Dott. Alfredo Troisi

«Nero di Troia», convegno sperando nel riconoscimento Doc

Sabato 3 Luglio e domenica 4 Luglio si è tenuto, rispettivamente a Margherita di Savoia e a Troia, l'XI Convegno Regionale sull'Uva di Troia denominato «Tra Mari e Monti».

A seguire, in tutti e due i Comuni c'è stato un percorso di degustazione con prodotti locali. L'evento è stato organizzato da Confcooperative di Foggia, d'intesa con l'Unione Regionale, i Comuni di Troia e di Margherita di Savoia, la Regione Puglia, la Provincia di Foggia e la Camera di Commercio di Foggia.

Nel suo intervento, l'assessore provinciale alle Politiche agricole, Santarella, riferendosi alle recenti polemiche suscitate dal non riconoscimento da parte della Regione Puglia del marchio DOC al «Nero di Troia» ha così dichiarato: «Niente di più sbagliato è dar vita ad una guerra tra territori. Occorre mettere da parte le polemiche e le contrapposizioni e lavorare tutti insieme».

La riflessione

Essenzialità di un profilo,
facebook generation

Essenza, un termine antico, sapido delle significazioni stratificate negli eoni della filosofia. La drammaticità della parola è la referenzialità che la predica. In Schelling su tutti, l'essenza, wesens, significa l'essenza appunto, ma anche, quasi confusamente, non certo negli intenti metodici e nello spessore della lingua tedesca, il soggetto dell'essenza, cioè l'essere soggetto di essenza, appunto. L'essenza è il soggetto, questi è quell'essere, non l'Essere né un essere, ma quell'essere propriamente al quale e per il quale il concetto si definisce e prende vita, l'uomo.

Oggi il concetto di essenza, coperto dalla polvere della propria vecchiezza è naufragato nell'uso comune tanto in quello filosofico dove ovunque è il sentore di rinnovamento, solo annunciato e mai raggiunto.

Tosto, la società della spendibilità translinguistica ha rinunciato all'universale simbiosi definizionale in seno al concetto del referente essenza in cambio di una parola leggera come quella di profilo.

Sulle bocche di tutti con gran fretta s'annuncia la lieta novella, o popolo informatico, il messo ci porta un nuovo strumento, il suo nome è profilo!

Profilo dunque, essenzialmente qualcosa di più generale di un'essenza in quanto elenco di predicati o cifra predicativa.

Eppure, anche questo accade, la specificità di una parola al proprio genere è invertita nella vita di quella parola che è poi l'uso, e nell'uso quella stessa parola ha scalato la vetta predicativa facendosi farraginosa definizione.

Di cosa poi sia definizione è presto detto, la tematicità assordante dell'uomo ne fa referenza dello stesso, ma non al modo di una referenzialità generale, ovvero la quiddità della cosa, ma l'essenziale rapporto di parole al cui scandire dovrebbe risuonare una persona, non la persona.

Uno humor antico e tutt'altro che stravagante si chiedeva come fosse possibile il referente per ogni cosa chiedendosi dove fosse la cavallinità del cavallo.

Oggi, con ardore e ubris maggiore ci si chiede e si risponde con la referenzialità di una persona, di un soggetto specie ultima dell'uomo come natura. L'io pretende una definizione che da se stesso torni a se stesso passando per il per altri o per il prodotto culturale.

Ecce why generation, la generazione della sovraesposizione, della circuità

del proprio io, composizione articolata e per ciò stesso fragile che dai confini della propria egoità pervade una strada fatta di per altri, proposizioni definizionali partorite in itinere nel viaggio dell'io che dal per sé va al per altri e poi ancora al per sé cangiato ed arricchito da quello stesso per altri.

Così l'esposizione è la forma motivazionale dell'egoità che si fa tale solo incontrando l'altro, davvero autoco-scienza solo nella comunicazione e nell'incontro dell'altro da sé.

L'altro, il diverso da sé, è catturato col mezzo immediatamente responsabile dell'incontro, lo sguardo. Lo sguardo, il vedere, è categoria incontrastata dell'assimilazione dell'altro. Il visto è la forma presuntamente oggettivata di una soggettività oggettivante ed oggettivata, così quel participio passato è il meccanismo all'origine di tutto il processo ed è l'adattamento di quella etimologia greca che ha sostanza nel perfetto logico di oraw. Così il profilo è l'estensione personale del per altri, ovvero lo scarto di una fatticità preapprovata dall'inter-nauta. Facebook dona all'utente l'insperata possibilità di entrare in un mondo filtrato, già scelto in modo del tutto diverso dalla persona dell'etimo latino.

Le ricadute gnoseologiche non sono poi trascurabili: il visto del profilo si annuncia come il già visto nel senso di conosciuto. Un participio passato dunque ed il passato di questa assimilazione consiste nella graduale scomparsa del motivo nuovo a favore di forme pregresse di concettualizzazione: si ha che

il profilo per sé sia tradotto in altro da sé. Quindi non solo il percipiens si troverà ad affrontare l'altro da sé, ma l'essere di una manipolazione, frutto di canoni preimpostati e scelti per quel profilo. È il prossimo del già dato. Il profilo, l'immagine che di noi vogliamo mostrare agli altri è frutto di una storicità scelta, oltre che di una storicità per così dire personale. Un'antropologia che investe tanto il percipiens quanto il perceptum. Un'attività di conoscenza sempre gravata da entrambi i processi educatori.

Così, il posseduto, posseduto come fatto per noi e non come inconscio porsi della persona è preso ed assimilato nell'orizzonte di una storicità (idola), così, come abitudine epistemologica.

L'allarmante conclusione è che l'educazione alla conoscenza diffusa, quell'educare, quel portar fuori sia in realtà come la costruzione di edifici del sapere che dalle fondamenta costituiscono già un progetto e non una scoperta. Una conoscenza sterile, priva del nuovo e didascalica nella misura in cui è offerta come habitus.

La facebook generation si configura come la generazione della mancanza della riflessività autoposizionale, di una krisis, un giudizio che non trova mai sfogo nella logica dello habitus e delle considerazioni didascaliche, di un essere sempre ammantato di quell'inefficienza autoposizionale che è il profilo, sentiero morente dell'ambito riflessivo e della scelta cosciente.

Giuseppe Marrone

Ricordato Vincenzo Lanza in un convegno

Medico, scienziato, patriota
ha illustrato Foggia nel mondo

Al nome di una città sono legati i nomi dei cittadini che le danno lustro.

È il caso di Vincenzo Lanza, che, nella prima metà del 1800, fu tanto apprezzato negli ambienti medici europei da far risuonare all'estero il nome della sua città natale.

Figura eclettica: medico, scienziato, patriota, politico egli nacque a Foggia l'8 maggio 1784 da Filippo e Rachele Fiore, umili lavoratori al servizio del marchese Filippo Saggese che, avendo notato il grande ingegno del giovane lo aiutò negli studi all'Università di Napoli.

Il padre avrebbe voluto fare di lui un avvocato ma egli si iscrisse a Medicina e diventò prima un bravo medico e più tardi un innovatore della medicina in quanto esercitò la professione basandosi sull'osservazione diretta dell'ammalato diversamente da come la clinica medica veniva praticata fino allora, largamente influenzata da credenze popolari e con l'ausilio di cerusici, barbieri, flebotomi, levatrici e simili.

Ciò lo portò all'insegnamento nella stessa Università che lo aveva visto studente.

I suoi trattati sono all'origine della semeiotica medica cioè dello studio dei segni e dei sintomi delle malattie e dei modi per rilevarli.

Notevole fu anche il suo impegno

politico. Eletto deputato del Regno delle Due Sicilie divenne vice presidente della Camera dei Deputati ma, non avendo condiviso unitamente ad altri deputati liberali la formula del giuramento fatta preparare da Ferdinando II, per sottrarsi all'arresto con passaporto procuratogli dall'Ambasciatore di Francia suo amico, espatriò nel Regno di Sardegna, a Genova, dove lo raggiunse la notizia della condanna a morte.

Nel 1855 fu graziato anche per l'intercessione dello Zar di Russia e della Regina d'Inghilterra.

Ritornato a Napoli, fu accolto trionfalmente, riprese la sua professione e fu consultato anche al capezzale del Re Ferdinando II che però poco dopo morì.

Colpito da apoplezia, Lanza si spense il 3 aprile 1860, un mese prima dell'inizio della spedizione dei Mille.

Si deve alla sensibilità del benemerito sindaco di Foggia, Lorenzo Scillitani, se, dopo sette anni dalla sua morte, Vincenzo Lanza fu meritatamente elevato a simbolo civico.

Quel sindaco, con l'approvazione del Consiglio municipale, affidò allo scultore napoletano Beniamino Cali, allievo di Antonio Canova, la costruzione di un imponente monumento marmoreo, intitolò al suo nome la centralissima piazza, già Largo Gesù e



Maria, nella quale esso fu eretto e il Liceo Classico istituito proprio in quegli anni per la tenace determinatezza del sindaco galantuomo che intendeva così creare una classe dirigente cittadina colta.

Nel 1928 il monumento fu spostato in Villa dove si trova attualmente, privato però dell'artistica recinzione e soprattutto dei quattro leoni che simboleggiavano le Virtù cardinali: pru-

denza, giustizia, forza, temperanza.

Purtroppo l'indifferenza dei posteri ha annebbiato il ricordo della sua grandezza.

Nel 150° anniversario della morte, ad iniziativa della Sezione di Foggia della Società di Storia Patria, con la Fondazione Banca del Monte Siniscalco Ceci, l'Associazione «Omnia Daunina», la Biblioteca Provinciale e l'Archivio di Stato, si è svolto un Convegno corredato da una Mostra bibliografico-documentaria presso la Biblioteca Provinciale.

Dopo i saluti del sindaco Gianni Mongelli, della presidente della Sezione di Storia Patria, Maria Carolina Nardella, del Presidente di «Omnia Daunina», Carmelo Giulio Fuiano che ha auspicato il restauro del monumento e l'apposizione di una targa dedicatoria presso i cancelli d'ingresso del Liceo Classico, del direttore dell'Archivio di Stato Viviano Iazzetti, la parola è stata presa dai relatori: la professoressa Gabriella Botti dell'Università di Napoli ha parlato di «Vincenzo Lanza e l'insegnamento innanzi al letto dell'infermo» e il dottor Lorenzo Pellegrino di «Vincenzo Lanza e la sanità in Capitanata».

Ha tratto le conclusioni il prof. Saverio Russo dell'Università degli Studi di Foggia

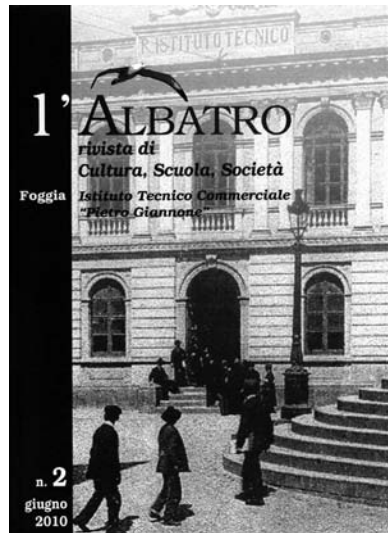
Il Convegno e la Mostra con i relativi pannelli celebrativi della figura di Lanza hanno riportato alla luce la memoria dell'illustre concittadino con soddisfazione di organizzatori e partecipanti.

Un ritratto di Vincenzo Lanza di autore ignoto si trova nel Museo Civico di Foggia.

Maria Teresa Masullo Fuiano

ITC «P. Giannone» di Foggia

«l'Albatro», una rivista al servizio del territorio



Continua con successo l'avventura de «l'Albatro», la rivista di cultura, scuola e società edita dall'I.T.C. «Pietro Giannone» di Foggia.

Fortemente voluta dal dirigente scolastico professor **Alfonso Palomba**, «l'Albatro» ha già tagliato il nastro del settimo anno di vita, avendo conquistato una lunga serie di consensi e di prestigiose collaborazioni trattando argomenti e affrontando problematiche di grande attualità legate soprattutto al territorio.

Non si tratta, dunque, del solito e pur sempre utile «giornalino» scolastico, ma di una rivista «impegnata» che, partendo dal mondo della scuola, intende mettersi al servizio di tutta la collettività affrontando, illustrando e approfondendo temi e personaggi inerenti all'ambito cittadino e provinciale. Senza per altro rinunciare a proporre analisi sugli aspetti più generali del mondo giovanile e della scuola.

In questo consolidato e collaudato solco si colloca anche il più recente numero della rivista - n. 2, giugno 2010 - che propone una ventaglia di argomenti molto vario e tutti ugualmente interessanti.

Dopo il consueto «editoriale» del dirigente scolastico, è lo stesso professor Palomba che ci «regala» la prima parte del «Filo della memoria: l'albo dei presidi del "Giannone"», una guida ragionata e articolata di tutti i presidi che si sono succeduti alla guida del prestigioso istituto foggiano e che hanno contribuito a costruire la storia e la

fama. A partire da Vincenzo Nigri, studioso e scienziato, che ha aperto il lungo e significativo elenco dei dirigenti.

Questo primo contributo di **Alfonso Palomba** si ferma all'anno 1923. **Marcello Ariano**, nota figura di studioso e scrittore, traccia un profilo dei tecnici che hanno fatto la storia del territorio da un'epoca: si tratta di quella cosiddetta *élite delle competenze* (medici, ingegneri, agronomi, architetti, economisti) che hanno significativamente contribuito al suo sviluppo, non sempre assurgendo alla notorietà che avrebbero meritato. In questo numero de «l'Albatro», Ariano si occupa di **Rosario Labadessa**, «una vita da cooperatore».

Alla famiglia Villani di Foggia è dedicato, invece, il saggio di **Eugenio Tosto** - dirigente scolastico in pensione, scrittore e studioso della storia di Capitanata - che illustra i meriti di **Ferdinando**, **Giuseppe** e **Carlo Villani** nel campo della lingua, attraverso gli studi condotti e i dizionari dialettali allestiti.

Antonio Cianci, già docente di Italiano e Storia del «Giannone» propone una riflessione sul «secolo dei fumi», giocando sul *calambour* fumi/lumi per disegnare un profilo in chiave pessimistica della società contemporanea.

Le «Cronache dell'arte» sottopongono al lettore l'interessante iniziativa dell'azienda tipografico-editoriale foggiana «Centro Grafico Francese» che da qualche anno ha creato lo spazio espositivo «Art'infabbrica» a disposizione di tutti gli artisti del territorio, soprattutto giovani. Inoltre, si offre un profilo umano e professionale di **Nicola Liberatore**, artista originario di San Marco in Lamis, ormai affermatosi a livello nazionale.

Chiude il numero di giugno 2010 de «l'Albatro» lo spazio dedicato ai libri. **Angelo Pugliese** si occupa di una recente pubblicazione di **Giovanni Rinaldi** - «I treni della felicità: storie di bambini in viaggio tra due Italie» -, mentre l'urbanista **Luigi Longo** recensisce «La lunga marcia verso l'Unione» di **Alfonso Maria Palomba**, cronaca di un'avventura socio-politica che ha portato alla costituzione dell'Unione dei cinque «reali siti» (Carapelle, Ortona, Ortanova, Stornara e Stornarella), singolare e interessante tentativo di mettere insieme forze e risorse per promuovere lo sviluppo del territorio.

d.p.

Il Gargano tra natura e cultura

Anche per l'estate 2010 le Edizioni del Rosone e il Comune di Rodi Garganico hanno in programma la manifestazione «Il Gargano tra natura e cultura» che si svolgerà tra la fine di luglio e la seconda metà di agosto.

Per la data degli incontri e delle escursioni, gli interessati possono visitare il sito delle Edizioni del Rosone www.edizionidelrosone.it.

Libri in fiamme nella notte dei musei

A Foggia, nell'area mostre della Biblioteca Provinciale «La Magna Capitanata» è stata allestita la mostra bibliografica intitolata «I libri al rogo» nell'ambito delle iniziative organizzate dalla Provincia di Foggia in occasione della Notte dei Musei 2010. Nella mostra sono state esposte una serie di opere, selezionate tra le numerose e pregiate presenti in biblioteca, quali documenti dell'impatto che la censura di ogni tempo ha esercitato nei confronti della stampa. Il libro antico è stato rappresentato dalla scelta di opere icasticamente rappresentative, di esemplari visivamente pregiati. Ben rappresentate nella mostra anche scritti più vicini ai giorni nostri.

Dai celebri settecenteschi testi a stampa *Index librorum prohibitorum* agli scritti politici di Gramsci e Gobetti; dalla censura del regime fascista a quella morale o di costume degli anni Sessanta. Dai romanzi di Moravia e Vittorini a *L'amante di lady Chatterly* (Lawrence) ed *Il dottor Zivago* (Pasternak), con un'interessante presentazione, per chi voleva saperne di più, delle motivazioni di censura dei libri, ricordate nelle didascalie. Tra le opere esposte, anche *La voce dell'aquila* dello scrittore foggiano **Umberto Conte**, colpita dalla censura degli anni Sessanta, processata ed assolta come opera d'arte.

Tutte le storie di rogo, soppressione, mutilazione o tacito boicottaggio, insieme alla più sistematica e coerente operazione di elenco di libri «perniciosi», l'Index, hanno in realtà concorso a costruire una lista che, per ironia della storia, ha procurato immortalità a questi testi, trasformando gli strumenti di repressione in cataloghi di opere da possedere e leggere. Sovversione ed eresia, abbiamo detto, ma anche diffidenza, sospetto e rifiuto verso modelli di conoscenza non canonici. Erotismo e immoralità si intrecciano naturalmente con sovversione del pensiero e con la ribellione politica. Scorrere il loro elenco è quasi come consultare l'indice di un qualunque moderno manuale del pensiero occidentale, fino ai più affermati classici della narrativa del Novecento ed in tal senso questa mostra ha portato l'attenzione sul diritto di leggere e scrivere libri, nel principio della valorizzazione del pensiero razionale autonomo.

Anna Conte

I dieci anni di Villa Piserchia

Sono ormai dieci anni che la Comunità Villa Piserchia opera sul territorio di Foggia, con sede in via Napoli, sul versante della riabilitazione psichiatrica. È gestita dalla Cooperativa SPES che offre ospitalità e assistenza a persone con disturbi mentali e comportamentali per le quali si ritiene necessario un sostegno sociale. Attualmente ci sono 28 ospiti. Lo scorso 28 giugno, con una suggestiva cerimonia è stato festeggiato il decennale dell'istituzione. «Ricordo come se fosse ieri - scrive Mario P., un giovane operatore socio-sanitario della Comunità - il mio primo giorno a Villa Piserchia, avevo 23 anni e provenendo da una struttura simile mi sentivo più sicuro nell'affrontare questa nuova esperienza rispetto ai miei colleghi. Questa esperienza mi ha reso felice e mi ha fatto comprendere quanto sia importante aiutare gli altri, perché vedere sorridere anche solo per un istante una persona che ha sofferto tanto, ti appagherà per tutta la vita e ti renderà una persona migliore».

IL GUSMAY RESORT SI RINNOVA.

AFFACCIATE SULL'INCANTEVOLE BAIA PRIVATA LE SUITE DIVENTANO PREGIEVOLI MELODIE PER LE TUE VACANZE.

TARIFFE SNELLE E BAMBINI GRATIS* ALL'HOTEL GUSMAY E ALL'HOTEL CALA DEL TURCO. COMFORT ESCLUSIVO ED ELEGANTE PRESSO SUITE HOTEL LE DUNE. TUTTO NELLA PIÙ ACCATTIVANTE RAPSONDIA DI COLORI, SAPORI E IRRIPETIBILI BELLEZZE NATURALI DELLA PUGLIA GARGANICA.

* IN TUTTI I PERIODI IN PERNOTTAMENTO E PRIMA COLAZIONE.

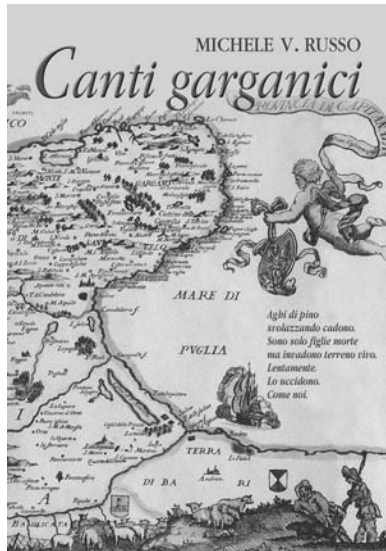


HOTEL GUSMAY / HOTEL CALA DEL TURCO / HOTEL SUITE LE DUNE / SALA CONGRESSI LA FENICE
LOC. MANACORE, PESCHICI / GARGANO / FG - T 0884 911016 FX 0884 911160 / INFO@HOTELGUSMAY.IT

WWW.HOTELGUSMAY.IT



«Canti garganici» di Michele Russo

Riflessione e sentimento
si incontrano nei versi

Per i tipi delle Edizioni del Rosone è stato da poco pubblicato un denso volume di poesie di **Michele Vincenzo Russo**, intitolato «Canti garganici» (pp. 206, euro 14). L'autore, che non è alla sua prima esperienza letteraria, è un magistrato in pensione nativo di Rodi Garganico, ma da tempo residente a Torino.

In questi pochi dati sono contenuti molti elementi sociologici. Russo, insomma, appartiene a quel novero di intellettuali e alti funzionari dello Stato che hanno lasciato la propria terra nativa svolgendo altrove un prezioso e qualificato lavoro. Come accade per tanti, per fortuna, anche il Nostro non ha dimenticato le proprie radici, alle quali ritorna con frequenza ora che si trova nella fase matura della sua esistenza. Di qui il titolo e le liriche contenute in quest'opera, che rientra, come quinto titolo, in una collana denominata «Gli apolidi», formata, come si legge, da «libri che aprono al confronto, che gettano nel mondo della cultura nuove idee, che provocano, che fanno riflettere da una posizione scomoda».

La presentazione di questi «Canti garganici» è affidata al poeta e critico torinese Sandro Gros-Pietro, che nota una «vastità di argomentazioni, con interessi

di natura lirica, paesaggistica, memoriale, sociale, etica, filosofica e metafisica». In effetti, abbiamo una sorta di summa della produzione poetica dell'autore, che ha racchiuso in tre parti e un'appendice finale («Bestiario 2009») un gran numero di liriche, frutto evidentemente di una lunga e sincera passione per la scrittura.

Le poesie di Russo sono dirette, aperte al colloquio con l'interlocutore, per lo più di breve respiro, specie nelle pagine iniziali del volume, dove si trovano molte delle liriche più riuscite. La riflessione e il sentimento si incontrano nei versi, portando in primo piano rimpianti, nostalgie e speranze di un uomo che ama chiedersi il perché delle cose, senza reprimere la voce del proprio cuore.

A Rodi Garganico il poeta ritorna volentieri, rievocando persone e episodi che hanno segnato il suo passato, come attesta una lirica intitolata «Il mio paese», che inizia con questi versi: «Ora è soltanto il rifugio/ delle mie memorie/ foderate di silenzio/ come i passi levigati di mamma/ sul pavimento appena lavato/ come l'appassito petalo/ che scivola non visto/ sulle mie rugose mani».

L'essenzialità talvolta offre l'occasione per momenti deliziosi, come in «Neve a Rodi»: «Non capivamo, noi piccoli,/ papà che piangeva/ i limoni sotto la neve./ Ci sono tante età nella vita/ tante vite tra bimbo e papà». Più riflessivo e aperto al presente è «Sud chiama Nord»: «Vi abbiamo portato/ la civiltà - e ne avete fatto buon uso/ - noi non più;/ ma siamo fratelli, vero?». Il suo punto di vista in questa lirica è quello di un meridionale orgoglioso delle sue origini, della grande civiltà meridionale, che ha dato linfa e ricchezza al Nord; ma oggi cosa ne è dell'antica fratellanza tra italiani? Russo si augura, nell'ultimo verso, che resti ancora un patrimonio intangibile, sacro, per così dire.

In altri momenti l'autore avrebbe dovuto, a nostro parere, operare una scelta più severa nella scelta delle composizioni, ma nel complesso i «Canti garganici» rappresentano una gradevole ed interessante offerta poetica.

Francesco Giuliani

«Binari in terra dauna» di Bordonaro e Pizzolante

Storia di un'avventura
che è storia per la Daunia

Fresco di stampa è già nelle librerie il bellissimo volume di **Salvo Bordonaro** e **Bruno Pizzolante** dal titolo: «Binari in terra dauna. Le ferrovie Foggia-Lucera e Foggia-Manfredonia», (pp.208, ill. b/n e colori, € 34,00, Foggia 2009).

Gli Autori con quest'ultimo lavoro riprendono una tematica importantissima per la terra dauna, quella dei trasporti su strada ferrata che diventano indispensabili per le utenze di ogni genere.

Dalle Ferrovie del Gargano a quelle di Foggia-Lucera, inaugurata il 14 luglio 2009 con una percorrenza di 19,600 Km, e Foggia-Manfredonia, attivata il 12 luglio 1885 con una percorrenza di Km. 35,681, il racconto pone in evidenza, attraverso lo scorrere del tempo, le difficoltà affrontate da chi si è impegnato in

prima persona per raggiungere i migliori risultati oggi confluiti nella realizzazione del progetto di attuazione delle linee oggetto dello studio; la narrazione racchiude pagine pregnanti di emozioni vissute dai protagonisti delle storie.

Così, ad esempio, a Giacomo De Rinaldis, Capostazione Titolare Principale della Stazione di Foggia dal 1943 al 1955, viene dedicata una pagina di memoria tracciata dalla figlia Annunziata, intervistata per l'occasione, che descrive in un commosso ricordo il vissuto quotidiano del padre. Questo lavoro, dice la signora Annunziata, permetteva alla famiglia una certa agiatezza economica consentendole il godimento delle agevolazioni che le Ferrovie dello Stato concedevano ai dipendenti, come l'usufrutto della casa,

situata nelle immediate vicinanze della stazione, bella, spaziosa vicina al posto di lavoro del padre. Tra i ricordi non possono mancare la classica divisa indossata da suo padre, di colore grigio antracite con il berretto rosso e un fregio dorato e, a corredo ovviamente, il fischiotto e la paletta.

Uno spazio è dedicato anche ai ricordi bellici, relativi al secondo conflitto mondiale, quando, sempre grazie all'Ente, la famiglia poteva godere del servizio mensa che sopperiva alle difficoltà di reperire le derrate alimentari; mentre nel dopoguerra ai ferrovieri fu concesso il godimento dei biglietti di viaggio gratuiti in seconda classe o a costo ridotto per la prima, tale agevolazione era riservata al dipendente e ai famigliari. A ciò si deve aggiungere anche che era loro concesso l'ingresso gratuito nei cinema e in altre occasioni ricreative presso il Dopolavoro Ferroviario, ubicato nella strada parallela al Viale XXIV Maggio.

Questo solo per citare un episodio di vita vissuta da un personaggio che, tra i tanti protagonisti legati alle vicende delle ferrovie daune, assume una configurazione precisa e preponderante nel corollario storico del trasporto su rotaie. È questo il segno tangibile della memoria che, tradotta in racconto, si concretizza nel testo lasciando trapelare tutto l'entusiasmo degli Autori, un entusiasmo legato all'amore per la scienza e la tecnica, senza tuttavia prescindere dal rigore della ricerca archivistica e non solo.

La doviziosa documentazione contenuta nel volume, infatti, testimonia l'impegno concreto degli Autori che, non nuovi all'argomento, affrontano lo studio dalle origini, senza mai trascurare gli eventi legati alla volontà delle forze dirigenziali e politiche che hanno fatto sì che il progetto iniziale si concretizzasse nella realizzazione delle due ferrovie oggetto dello

studio. Suddiviso in tre parti il testo racconta nella prima la realizzazione della ferrovia Foggia-Lucera, l'origine del tracciato ferroviario suddiviso in schede; l'esercizio della Foggia-Lucera fino alla cessazione del servizio passeggeri con tutte le vicende connesse; il rilancio del progetto della Direttissima Foggia-Roma via Lucera e Campobasso un progetto auspicabile, che si spera possa concretizzarsi quanto prima; la concessione alle Ferrovie del Gargano ed il futuro della linea.

La seconda parte del volume parla della realizzazione della ferrovia Foggia-Manfredonia. Così dagli albori della storia delle ferrovie nella penisola italiana si va verso le future prospettive di rilancio, qui gli Autori si pongono quesiti ai quali prontamente forniscono dati e risposte.

Nella terza ed ultima parte del testo, viene affrontato un argomento interessante che riguarda la città di Foggia e la ferrovia; Foggia rappresenta un nodo ferroviario di primaria importanza dove un posto precipuo è occupato dal deposito delle Ferrovie del Gargano a Foggia.

Un ricco apparato iconografico con testimonianze documentarie, foto d'epoca e foto che evidenziano il progredire delle ferrovie con la presenza delle ultime generazioni di treni che, provvisti di ogni confort, fanno sì che il viaggiatore decida di avvalersi dei trasporti su rotaie preferendoli per sicurezza e tecnologia agli altri.

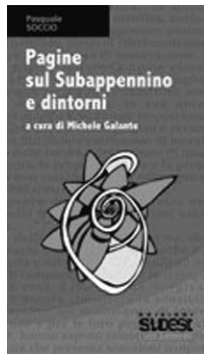
A conclusione del volume sono posti gli allegati tecnici costituiti dalla Planimetria-profilo della linea Foggia-Lucera e da quella Foggia-Manfredonia.

In definitiva, è senz'altro questo un testo che completa il ciclo tematico sulle ferrovie daune che va ad aggiungersi alla produzione bibliografica sull'argomento.

Lucia Lopriore

Pagine del Subappennino e dintorni

Il fascino dei Monti Dauni nei «reportages» di Pasquale Soccio



Sono rimasti dei fogli sparsi di giornali dove l'animo vetero-ambientalista senza tessera, ispirato però solo da spirito di amore incondizionato per la terra di origine, specialmente il Gargano, quasi un misticismo naturalistico *ante litteram*, gli articoli scritti da Pasquale Soccio su alcuni centri del Subappennino danno a cavallo degli anni Ottanta e Novanta: il canto del cigno del grande cantore dell'intera Daunia nelle sue sfaccettature storiche e orografiche.

Si tratta di interventi giornalistici, una via di mezzo del classico elzeviro e della prosa d'arte, che, riscoprendo lo stile dei grandi viaggiatori letterati tra fine Ottocento e inizio Novecento, a partire da Beltramelli, a Bacchelli, a Nicola di Lapigio, a Ungaretti, a Piovene, l'autore riesce a unire musicalità fonica di suoni, richiami letterari, ritmi e locuzioni poetiche da vero letterista e umanista di un'ultima generazione senza ritorno, mescolandoli a vaste fonti storico-legendarie di prima mano: come se quei fatti memorabili siano stati tranciati dallo scorrere rapido e fugace degli avvenimenti e ripescati, secoli dopo, dalla capacità esplorativa di un intellettuale accorto e sensibile, tali da riacquistare un'importanza primigenia, al modo di una scaturigine di sensazioni e richiami di un passato denso di passioni civili e di un ancestrale senso di pudore.

Erano, perlopiù, immagini pittoresche di microrealtà urbane e sociali che Pasquale Soccio, vestendo l'abito non più dello studioso e del pensatore eclettico, ma del visitatore d'eccezione, da vero scopritore di aprichi solchi vallivi e montani, attraverso il pensiero e la memoria, più che l'occhio, scruta un orizzonte racchiuso tra l'ombra di faggeti e striduli movimenti di lucertole che si inerpicano, insieme al passo dell'improvvisato giornalista di brevi *reportage* di ameni luoghi di provincia, nel solco di antiche *mulattiere* che si perdono tra i costoni di piccoli paesi sperduti lungo la dorsale di confine tra la Capitanata, il basso Molise e zone sannitiche e irpine.

Nella vetusta leggiadria di gente umile e composta, quest'ultima appare fraterna e colloquiale nei convenevoli di ospitalità degli scambi di battute con l'autore, senza tradire il marchio secolare del fascino di una provincialità rupestre e contadina di chi nulla vuole chiedere alla potenza divoratrice del

progresso e dell'economia. E, così, paesi svuotati di persone e di memorie si presentano comunque vivi all'attenzione dell'osservatore intellettuale, pur nel grigiore del loro abbandono di uomini e di interesse a più ampio raggio. Ma ciò che conta per il giornalista-cantore è proprio il riesumare di figure e gesta più o meno gloriose perdendosi, oltre che nei meandri boschivi anche in quelli della storia, a partire dai mitici Annibale, il Gran Khan, Garibaldi, Luigi Zuppetta, Giandomenico Romano, Vincenzo Lanza, Donato Menichella: un caleidoscopio di condottieri, principi, eroi, uomini illustri della politica e della finanza che arricchiscono non solo la fantasia di chi li rievoca con amabile e incondizionata "piaggeria", ma soprattutto popolano di celebrità questi luoghi solitari e sconosciuti.

I vari articoli, apparsi quasi esclusivamente su «La Gazzetta del Mezzogiorno», su diretta richiesta dell'allora direttore della cronaca foggiana, dottor Lello Vecchiarino e degli amici lucerini del periodico locale «Il Centro», hanno permesso a Pasquale Soccio non solo di esplorare l'armonia delle selve visitate, ma anche di completare la descrizione etno-geografica della territorialità a lui più cara, quale figlio e cantore di questa terra, con opere illustrative di alcuni anni addietro, tra cui *La Daunia*, in *Scopriamo la Puglia* apparse nella fortunata Collana dell'Editore Mario Adda di Bari, ed altre più espressamente poetico-celebrative come *Gargano Segreto* e *Omaggio a Foggia* dello stesso Editore.

Questa volta, però, fissa lo sguardo su paesini montani del Subappennino dauno come Biccari, Alberona, Troia, Volturara, Volturino, Castelnuovo della Daunia, Roseto Valfortore e altri minuscoli centri, dove il suo animo sembra riposarsi su morbidi guanciali naturalistici, come le case biancheggianti lungo vistosi pendii di gente umile e ospitale; oltre a sorgenti di acqua zampillante in mezzo a boschi millenari che, seppur lontani dal clamore delle città, sono resi vivi dal canto melodioso di innumerevoli famiglie di volatili, che, come gli abitanti del posto, spesso emigrano; ma, a differenza di essi, spesso, comunque, ritornano.

Questi interventi giornalistici del Soccio sarebbero rimasti tra i cassetti polverosi di stanze chiuse di lettori privati e biblioteche pubbliche, se a quasi un decennio dalla morte del loro autore, uno stimato lettore e studioso dell'umanista garganico, che risponde al nome dell'onorevole Michele Galante, originario dello stesso paese del Soccio, apprezzato storico dei Movimenti politici e sindacali della Capitanata dell'intero corso del Novecento, non li avesse raggruppati e raccolti in volume nella Collana «I Volumetti» delle Edizioni Sudest di Manfredonia, con il titolo *Pagine sul Subappennino e dintorni*, 2010, Euro 6,00.

Michele Galante, nell'esautiva *Presentazione* alla raccolta spiega i vari

punti di raccordo che rendono omogenea non solo la descrizione dei posti visitati e trattati, ma anche gli aspetti ambientali, etnografici, geografici, politici e sociali che sottendono a tale iniziativa giornalistica.

Data l'importanza che i pezzi rivestono nella loro globalità espositiva, ecco che il curatore ha sentito più che il desiderio, quasi il dovere di non far disperdere queste pagine autentiche e

passionali che qualificano, ancora una volta, la grande statura dello studioso ed osservatore dei recessi millenari di cumuli di case che resistono alla voglia di evadere da antiche povertà senza riscatto. Ed anche la sensibilità del curatore ha saputo accompagnare il valore dei testi con quello della sua analisi puntigliosa di questi ultimi respiri poetici socciani.

Leonardo P. Aucello

«Giocare d'azzardo» di Maria Teresa Savino

Il valore salvifico della parola, le ragioni dell'esistenza



fronte agli atti di coraggio e di eroismo di ogni giorno e di fronte alle creazioni dell'arte.

L'uomo da sempre ha giocato d'azzardo, fin da quando ha scoperto a sue spese la difficoltà del vivere in un mondo pieno di avversità e di pericoli. Ha scoperto cioè che, comunque, vale la pena di vivere anche quando la lotta ferisce tra gli uomini le tante vittime innocenti o quando la malvagità produce dolore e tragedia. In questo l'uomo si riscatta, nella capacità di reagire e di trovare ragioni più forti per affermare la bellezza dell'esistenza.

Questo significato è riflesso in tutti i versi di queste liriche che hanno il maggior pregio nella scarna essenzialità del linguaggio che punta diritto alla verità della intuizione poetica, che è verità che ha bisogno della parola per affermarsi e conquistare l'animo del lettore.

Scorrono, così i diversi componimenti, brevi e rapidi, costruiti con scaglie di pensiero, di sentimento, di emozione, che di volta in volta trovano nella parola il loro inveramento.

«Come emersa da un pozzo senza fondo una ridda scomposta di parole intasa l'anima.

Ordinarla

passarla in bella copia è difficile: tanto.

Impresa sovrumana il ricacciarla indietro.»

Poesia emblematica, tutta imperniata sul contrasto tra l'insorgere irrefrenabile di un'ondata di parole e la difficoltà, se non la impossibilità, di darle un ordine o di «ricacciarla indietro».

Ma è, in fondo, il destino di chi fa poesia, quello di misurarsi con l'azzardo delle parole che premono e della necessità di dar loro un ordine composito, che è poi l'architettura armonica dell'ordito stilistico e metrico.

Ancora un azzardo di poesia è nella lirica «Ma è questa la poesia», nella quale un «grumo di spenti desideri» che non riesce a riprendere vita, perché il verde e il giallo, i colori della vitalità e della solarità sono «imbozzolati per sempre/ in un'aria di festa che spira/ in altre vie». Bellissimi versi, scanditi con ritmo spezzato nell'incipit e poi rasserenato nell'attimo finale con clausola piana.

Mi fermo qui anche se altre liriche meritano attenzione e riflessione critica. Ma occorre ritornarci sopra con più calma e concentrazione.

Raffaele Cera

La raccolta di liriche di **Maria Teresa Savino** «Giocare d'azzardo» è nel significato che si ricava dal componimento che apre il volume, di soli tre versi, che è un Haiku di derivazione poetica giapponese.

«In cima al monte

un diadema di luce.

Rinascere il giorno.»

L'azzardo è nello scommettere giorno dopo giorno sulla luce che si leva all'orizzonte e che è segno di fiducia e di speranza.

Ma poi l'azzardo si trasferisce alla parola e quindi si scommette sul suo valore salvifico rispetto ai tanti rischi e ai tanti pericoli della vita ma anche rispetto alle miserie, alle ingiustizie, alle violenze e alle brutture che quotidianamente abbiamo davanti agli occhi.

Ma è nella realtà della parola che il poeta gioca l'azzardo più pericoloso perché da quella realtà dipende la sua vincita, che consente di esprimere in maniera perfetta quello che egli ha intuito con la sua genialità creativa.

A questo proposito, illuminante è l'esame delle varianti attraverso cui il poeta è costretto a passare prima di arrivare a quella che gli sembra la realtà giusta. E non sempre ci riesce perché poi ha bisogno di verificare nel tempo la verità della sua opzione.

La parola, dunque, si fa redentrice rispetto a questa realtà perché, dando bellezza espressiva alle intuizioni poetiche, genera nell'animo dell'uomo desiderio di vita e di amore.

E l'azzardo, allora, si trasferisce ai sentimenti perché l'uomo scopre che si può ancora vivere di emozioni e di commozioni di fronte allo spettacolo di un'aurora o di un tramonto come di

CRONACHE DEL CINEMA

The Road di John Hillcoat

In un'America post-apocalisse, un uomo e suo figlio vagano cercando di sopravvivere, diretti verso il sud, dove sperano di trovare la salvezza. Un'infinita catastrofe ha devastato il mondo, reso ottimamente nella sua depressione cromatica dall'azzeccata fotografia di **Javier Aguirresarobe** che, per la regia di **John Hillcoat**, ci racconta un futuro assurdo ma prevedibile: non c'è cibo, tutti gli animali sono morti, le piante sono incenerite, non c'è più progetto, niente per cui lottare, se non la propria vita, che si riduce, però, ad un involucro che vaga per la terra, e quando sopravvivere non basta più, il suicidio sembra essere l'unica speranza per mantenere quel po' di dignità e di umanità rimaste, dopo aver mangiato dai rifiuti e rubato ai morti... nella migliore delle ipotesi.

Man mano che la pellicola scorre, i toni sono sempre più desaturati, ma è proprio quando sembra che non ci sia più speranza, che un po' di speranza la si scorge ancora e la si legge negli occhi del padre che guardando suo figlio gli rammenta più volte di tenere sempre il fuoco acceso. Il fuoco, unico elemento vivo in una cornice di morte, simbolo della forza interiore e dell'integrità.

Ed è attraverso gli occhi del bambino, straordinariamente interpretato da **Kodi Smith-McPhee**, che lo spettatore scopre che esiste sempre una scelta, anche nei momenti peggiori.

Si percorre la strada insieme ai due protagonisti, brancolando con loro nel buio, spaventati, sopraffatti e stanchi, ma con la certezza che in qualche modo da qualche parte si arriverà... è questo che salva il film.

La nostra vita di Daniele Lucchetti

Dopo il successo di «Mio fratello è figlio unico», **Daniele Lucchetti** torna ad esplorare la periferia romana con un film semplice, schietto, da vedere, da arrabbiarsi. Dolore, impotenza, povertà e disonestà sono gli ingredienti, ma anche vita familiare, amore, solidarietà, amicizia e lealtà. Rughe d'espressione e lacrime che raccontano «la nostra vita» in un paese iriconoscibile, in cui nulla sembra avere più valore, né la cultura, né l'istruzione, né i sentimenti e men che mai il senso civico e l'onestà.

«La nostra vita» (unico film in concorso per l'Italia al 63° Festival di Cannes) è il racconto di un pezzo di vita difficile, di un dramma familiare e umano in particolare, ma è soprattutto una riflessione sulla crisi economica, sull'insensatezza dell'Italia dei giorni nostri, attenta al soldo e a poco altro, che non riesce a liberarsi di scorciatoie e modi di pensare e di agire ormai incarniti nel proprio tessuto sociale e culturale.

Ecco dunque il nuovo proletariato del Belpaese: un palazzo tirato su alla meglio, con i soffitti sottili e i muri non proprio a squadra, ma anche, proseguendo la metafora edilizia, un grande condominio in cui tutti si conoscono e se serve si danno una mano. Perché in fondo siamo tutti una famiglia e senza la famiglia il paese non ce la farebbe: è particolare il modo in cui il regista racconta l'amore gioioso e scherzoso che unisce marito e moglie, padre e figli piccoli; l'affetto ruvido ma pieno di slancio generoso degli amici, e dei fratelli.

Protagonista di questo spaccato di vita, un intenso **Elio Germano**, nel pieno del suo furore attoriale, verace, mattatore assoluto di ogni singola scena, degno della Palma d'Oro di cui è stato insignito assieme ad un altrettanto superlativo **Javier Bardem**.

Accanto a Germano un cast affiatato, composto da **Isabella Aragonese**, consacrata come una delle attrici di punta del momento, **Luca Zingaretti** e **Raoul Bova**, nei panni rispettivamente del vicino di casa, un pusher di periferia, buon amico e uomo buono, e del fratello del protagonista, un vigile urbano timido e impacciato.

Ma malgrado gli ottimi attori e l'accuratezza generale, il film segue una via media, senza mai sorprendere e approfondire granché. **Stefano Rulli** e **Sandro Petraglia**, hanno confezionato per un Lucchetti, troppo rilassato nella rifinitura dei dialoghi, una tragedia romana su cui soffiava il vento della commedia. Arriverà infatti, inatteso e poco verosimile, il bel finale, quasi miracoloso, con una sorta di ricomposizione della «sacra famiglia», insomma Lucchetti dà il perdono e l'assoluzione, rischiando la scomunica.

Marida Marasca

♦ 2010 PER UN ABBONAMENTO: 5 LIBRI! ♦

Gentili lettori, direttori di Biblioteche, responsabili di enti pubblici e Associazioni, a partire dal 2009 «Il Provinciale» ha cambiato pelle proponendosi con un formato più moderno rispetto a quello tradizionale e con una periodicità trimestrale.

Non è cambiato, invece, la «missione» del periodico fondato da Franco Marasca nel 1989 con l'intento di mettere al servizio dell'informazione e della cultura di Capitanata un organo aperto, indipendente, in grado di proporre e di ospitare dibattiti sugli aspetti dello sviluppo e della promozione del territorio.

Una vocazione che per noi delle Edizioni del Rosone resta ineludibile e obbligata.

Anche per il 2010 ognuna delle uscite sarà accompagnata da un volume:

1° (marzo 2010)

La Capitanata di M. MAGNO

2° (giugno 2010)

Nella Puglia Daunia di F. LENORMANT

3° (settembre 2010)

Segezia il pensiero rurale di M. ROBUSTO

4° (dicembre 2010)

Una lunga fedeltà - Aspetti e figure della Puglia letteraria contemporanea di G. DE MATTEIS

Sottoscrivendo l'abbonamento si ha diritto ad una proposta a scelta dell'offerta, due proposte per i sostenitori, cinque per i benemeriti.

Chi sottoscrive, oltre che per sé, un abbonamento per un amico, conoscente o familiare, riceverà in omaggio il volume: **La Sultana. Romanzo storico** di V. SALIERNO.

Riceverà il libro chi ha sottoscritto l'abbonamento e chi lo acquisterà con il giornale, a soli 3,00 Euro in più presso le edicole di seguito in elenco:

Carapelle: Vallario - Edicola - L. della Rimembranza. **Deliceto:** Tarallo - Edicola - C. Umberto. **Foggia:** Bianco - Edicola 25 - V. Di Vittorio; Di Liso - Edicolò - P. Duomo; Montanari - V. Oberdan. **Lucera:** Finelli - Edicola - V. Di Vagno; Catapano Libreria - V. Dante. **Manfredonia:** Guarino - Il Papiro - C. Manfredi. **Orsara:** Del Priore - Edicola - C. V. Emanuele. **Ortanova:** Tamburro - Cartolibreria/Edicola - Via V. Veneto. **Rodi G.co:** D'Errico - Emilcart - C. M. della Libera. **San Severo:** Notarangelo - Cartolibreria/Giornali - P. Repubblica. **S. Marco in Lamis:** Soccio - Edicola - P. M. delle Grazie. **Stornara:** Iagulli - Edicola - P. della Repubblica. **Troia:** Sepielli - Cartolibreria - C. R. Margherita.

Per sottoscrivere l'abbonamento utilizzare il conto corrente n. 21664446 intestato a:

Edizioni del Rosone - Via Zingarelli, 10 - Foggia - Tel./Fax 0881.687659

E-mail: edizionidelrosone@tiscali.it - Sito: www.edizionidelrosone.it

Indicare nella causale indicare il numero relativo ai volumi scelti.

Leggete «Il Provinciale» on line sul sito www.edizionidelrosone.it

CASE DI CURA RIUNITE VILLA SERENA E NUOVA SAN FRANCESCO SRL
CENTRO MEDICO DIAGNOSTICO TELESFORO

UNA SANITÀ
AL SERVIZIO DELLA SALUTE
IN LINEA CON I TEMPI

CASE DI CURA RIUNITE VILLA SERENA E NUOVA SAN FRANCESCO
Sistema Qualità Certificato UNI EN ISO 9001:2008
Certificato - Certificato N. 5519

UNITÀ OPERATIVE
Cardiologia
Chirurgia generale
Medicina interna
Ortopedia e traumatologia
Ostetricia e ginecologia
Otorinolaringoiatria
Recupero e riabilitazione funzionale

SERVIZI SANITARI E AMBULATORIALI
Anestesia e rianimazione
Angiologia
Cardiologia
Chirurgia
Dermatologia
Diagnosi e trattamento dell'ipertensione arteriosa
Diagnostica per immagini
Endoscopia
Fisiokinesiterapia
Laboratorio analisi
Neurologia
Nutrizionistica clinica
Oculistica
Ortopedia e traumatologia
Ostetricia e ginecologia
Otorinolaringoiatria
Pneumologia
Psicologia clinica
Radiologia
Urologia

CENTRO DI CARDIOLOGIA CLINICA E STRUMENTALE S.R.L.
Sistema Qualità Certificato UNI EN ISO 9001:2008
Certificato - Certificato N. 3704

CENTRO DI RICERCHE CLINICHE E ORMONALI S.R.L.
Sistema Qualità Certificato UNI EN ISO 9001:2008
Certificato - Certificato N. 3748

CENTRO MEDICO DIAGNOSTICO TELESFORO

SERVIZI SPECIALISTICI
Cardiologia e chirurgia vascolare
Cardiologia
Dermatologia
Diagnostica per immagini
Endocrinologia e malattia del ricambio
Flebologia
Genetica medica
Laboratorio analisi cliniche
Neurologia
Ortopedia
Ostetricia e ginecologia
Otorinolaringoiatria
Urologia

Sede legale: Viale Europa, 12 - 71122 Foggia
Sede operativa Villa Serena
Viale Europa, 12 - 71122 Foggia
Tel. 0881.30.99.11 - Fax 0881.30.99.38
Sede operativa Nuova San Francesco
Viale degli Aviatori, 128 - 71122 Foggia
Tel. 0881.65.92.11 - Fax 0881.65.92.06
www.gruppotelesforo.it - info@gruppotelesforo.it

Via Giuseppe Rosati, 137 - 71122 Foggia
Tel. 0881.68.72.31 - Fax 0881.68.79.64
Fax 0881.63.50.42
www.gruppotelesforo.it - info@gruppotelesforo.it

il Provinciale
Giornale di opinione
della provincia di Foggia

Registrato presso
il Tribunale di Foggia n. 7/1990
Direzione - Redazione

EDIZIONI DEL ROSONE
«Franco Marasca»

Via Zingarelli, 10 - (Cas. post. 474)
71100 Foggia - tel. & fax 0881/687659
E-mail: edizionidelrosone@tiscali.it

DIRETTORE RESPONSABILE
Duilio Paiano

REDAZIONE
Marcello Ariano - Mariangela Ciavarella -
Silvana Del Carretto - Corrado Guerra -
Lucia Lopriore - Marida Marasca - Stefania
Paiano - Vito Procaccini - Michele
Urrasio

HANNO COLLABORATO
A QUESTO NUMERO

Leonardo P. Aucello - Francesco Barbaro -
Lorita Bruno - Maria Buono - Loris
Castriota - Raffaele Cera - Anna Conte -
Vito Galantino - Antonio Gelormini -
Monica Gigante - Francesco Giuliani -
Luigi Iacomino - Michele Lauriola - Giuseppe
Marrone - Filomena Martino - Maria
Teresa Masullo Fuiano - Lucia
Montinaro - Alfonso Palomba - Alfonso
Rainone - Antonietta Ursitti - Antonio
Ventura

La collaborazione a questo giornale
è gratuita e su invito della Direzione.
Gli articoli, le foto e le illustrazioni,
anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

STAMPA
Centro Grafico Francescano
1° trav. Via Manfredonia
Tel. 0881/777338 - Fax 0881/722719

Il Provinciale

Ordinario	€ 20,00
Sostenitore	€ 50,00
Benemerito	€ 100,00

Il Provinciale + Il Rosone

Ordinario	€ 40,00
Sostenitore	€ 70,00
Benemerito	€ 130,00

Il Provinciale + Carte di Puglia

Ordinario	€ 35,00
Sostenitore	€ 60,00
Benemerito	€ 120,00

Il Provinciale + Il Rosone + Carte di Puglia

Ordinario	€ 60,00
Sostenitore	€ 100,00
Benemerito	€ 180,00